



Welens

EDUCATIONAL
PRACTICES THROUGH
A GENDER LENS

TOOLKIT SULLA VIOLENZA E SFRUTTAMENTO SESSUALE

MODULO 1

Femminismo, approccio intersezionale, sfruttamento sessuale

Documento collaborativo



Cofinanziato
dall'Unione europea

Progetto numero 2023-1-FR01-KA220-ADU-000165625



TOOLKIT SULLA VIOLENZA E SFRUTTAMENTO SESSUALE

MODULO 1

Femminismo, approccio intersezionale, sfruttamento sessuale

Documento collaborativo



Progetto numero 2023-1-FR01-KA220-ADU-000165625

Sommario

GLOSSARIO	4
1.	10
2.	12
2.1. L'approccio	9
2.2 Violenza di genere e tratta a livello globale: il quadro attuale	11
2.2.1 Estonia.....	13
2.2.2 Francia.....	14
2.2.3. Guyana.....	15
2.2.4 Italia.....	16
2.2.5 Grecia.....	17
2.3. Il quadro normativo in materia di violenza di genere.....	18
2.3.1 Nazioni Unite (ONU)	18
2.3.2 Unione Europea (UE).....	19
2.3.3 CARICOM	21
3.	30
3.1. Cosa si intende per violenza di genere e sfruttamento sessuale?	23
3.1.1 Sfruttamento sessuale, una forma di violenza sessuale.....	24
3.2. Che rapporto c'è tra l'intersezionalità e la violenza di genere?.....	25
3.3. Quali sono le cause più profonde della violenza di genere?.....	27
3.4 Qual è la differenza tra la CULTURA DEL CONSENSO e la CULTURA DELLO STUPRO?28	28
3.5. Quali sono gli effetti della violenza di genere?	30
3.6. Come si può decostruire la violenza di genere?	31
4.	45
4.1. Il ruolo dell'educator – un approccio comprensivo alla prevenzione della violenza di genere.....	36
4.2 Livelli di intervento.....	38
4.2.1 Prevenzione primaria	38
4.2.2 Prevnezione secondaria.....	39
4.2.3 Prevenzione terziaria o intervento	39

4.2.4 Recupero.....	39
4.3. Metodologie utilizzate nella prevenzione della violenza di genere.....	41
4.4. Cosa fare e non fare	43
4.5 Strumenti per Educator3.....	45
BIBLIOGRAFIA	51

Nelle versioni inglese, spagnola, estone, russa e francese del presente Toolkit viene proposta una visione della prostituzione priva di agentività e dannosa in ogni sua forma, quella italiana e quella greca, invece, sono state sviluppate tenendo conto del dibattito in corso riguardo alla prostituzione, al sex work e allo sfruttamento sessuale e riflettono meglio la posizione del CESIE ETS e del gruppo di ricerca del Center for Security Studies, nonché quella proposta nel sistema legislativo greco.

Nello specifico, nei toolkit greco e italiano viene adoperata sempre l'espressione "sfruttamento sessuale nella prostituzione" per descrivere una forma di violenza sessuale che si verifica nel momento in cui un individuo sfrutta e approfitta, in maniera non consensuale e dannosa, del corpo di un altro soggetto a fini sessuali allo scopo di trarne un guadagno.

Entrambe le organizzazioni riconoscono l'importanza di operare una distinzione tra quanto descritto qui sopra e il lavoro sessuale o sex work inteso come uno scambio di servizi e prestazioni sessuali tra persone adulte consenzienti, in cambio di denaro, beni o un compenso. Tale scambio può assumere molte forme differenti e varia all'interno dei vari contesti culturali, ma non può prescindere dall'agentività dei soggetti coinvolti. Pertanto, la parola "prostituzione", benché riconosciuta e utilizzata in ambito giuridico, non sarà utilizzata, poiché si tratta di un termine ombrello che non tiene conto delle sudette sfumature.

GLOSSARIO

Clienti o “sex buyer”: persone che pagano per usufruire di prestazioni sessuali, alimentando la domanda per lo sfruttamento della prostituzione.

Colpevolizzazione della vittima: atteggiamento che porta ad attribuire la responsabilità delle violenze subite non all'esecutore ma alla vittima, in ragione del suo comportamento, abbigliamento o delle sue scelte. Una narrazione di questo tipo isola le vittime e le scoraggia dal denunciare episodi di violenza, per paura di essere giudicate o non credute.

Consenso: costituisce una componente fondamentale dei rapporti sessuali, è la comunicazione verbale con la quale tutte le parti coinvolte esprimono liberamente e volontariamente la propria volontà di praticare un'attività sessuale di qualunque tipo. Costituisce, dunque, una decisione consapevole, volontaria e reciproca presa da tutti i partecipanti all'attività sessuale.

Cultura dello stupro: ambiente sociale che normalizza e banalizza lo stupro, perpetrando violenza sessuale e ostacolando l'accesso delle vittime alla giustizia e ai meccanismi di supporto.

Età del consenso: in diritto si riferisce all'età a cui una persona è considerata in grado di dare il proprio consenso informato a un rapporto sessuale. Al di sotto di questa soglia di età, l'attività sessuale è ritenuta un reato. L'età del consenso varia da Stato a Stato.

Favoreggiamento dello sfruttamento sessuale: l'atto di reclutare persone per spingerle a prostituirsi, sfruttando i desideri, pregiudizi o punti deboli di altri per trarne vantaggio personale.

Femminismo: si riferisce alla posizione di tutti gli individui che sostengono che le persone di tutti i generi devono godere di pari diritti e opportunità. Mira al rispetto per le diverse esperienze, identità, conoscenze e risorse delle donne e si impegna a conferire loro le capacità di esercitare appieno i loro diritti. Ha, inoltre, lo scopo di livellare le differenze tra i generi e garantire le stesse opportunità per tutti i generi in maniera equa e paritaria (International Women's Development Agency, IWDA, 2023).

Intersezionalità: il termine indica un approccio teorico e metodologico utilizzato per esaminare il modo in cui vari aspetti dell'identità personale – quali etnia, genere, classe sociale, orientamento sessuale e disabilità – si sovrappongono e interagiscono per creare esperienze di discriminazione e privilegio uniche per ciascun individuo. Il termine fu coniato da Kimberlé Crenshaw nel 1989 allo scopo di mettere in luce le complessità legate alle identità sociali e la maniera in cui queste si intersecano, in particolare nell'ambito dell'oppressione sistematica (American Association of University Professors, AAUP, 2018).

Mascolinità tossica: una serie di atteggiamenti o di norme sociali basati su stereotipi associati alla virilità e che spesso hanno un impatto negativo su uomini e donne, nonché sulla società in generale.

Molestie sessuali: ogni atto o comportamento indesiderato a carattere sessuale, quali richieste di favori sessuali, o qualsiasi atto verbale o fisico che arreca offesa alla dignità o alla libertà della persona che lo subisce.

Oggettificazione: l'atteggiamento secondo cui una persona è trattata come un oggetto e non come un individuo dotato di sentimenti, pensieri e diritti propri. In questi casi spesso la persona viene ridotta meramente al suo mero aspetto fisico o ad attributi specifici, mentre viene negata la sua capacità di agire attivamente.

Parità di genere: la condizione per cui l'accesso ai diritti e alle opportunità non è influenzata dal genere.

Patriarcato: si riferisce a un sistema sociale in cui il potere – a livello sociale, politico ed economico – viene esercitato esclusivamente degli uomini che occupano una posizione di superiorità rispetto alle donne e alle persone che si riconoscono in altri generi, nonché alle gerarchie di potere tra singoli uomini e gruppi di uomini, inclusi gli uomini trans.

Relazioni sane: rapporti improntati all'onestà, alla fiducia, al rispetto e alla comunicazione aperta tra partner, in cui entrambe le parti siano in grado di impegnarsi e raggiungere dei compromessi. Nelle relazioni sane non esistono squilibri di potere: i₃ partner rispettano l'indipendenza reciproca, fanno scelte autonome senza timore di punizioni o vendette e condividono le decisioni.

Rivittimizzazione: si riferisce all'esperienza o alla condizione vissuta dalla vittima di un reato che rivive nuovamente il trauma subito a causa dell'inadeguatezza della risposta fornita da parte delle istituzioni o da altri servizi essenziali, i quali potrebbero, addirittura, giudicare, stigmatizzare, negare o minimizzare la loro esperienza.

Sessismo: un sistema di credenze basato sulla presunta superiorità degli uomini sulle donne data da caratteristiche biologiche. Influisce sui ruoli assunti da uomini e donne all'interno della società.

Sfruttamento della prostituzione: l'agevolazione o la messa a disposizione di un'e sex worker per il compimento di un atto sessuale con un'e cliente, dietro un pagamento diretto o indiretto.

Traffico di essere umani: trasporto illegale di persone verso altri stati, evitando spesso i controlli alle frontiere per scopi quali immigrazione clandestina o tratta.

Tratta digitale: reati informatici che riguardano la trasmissione in streaming di atti sessuali eseguiti sotto costrizione, spesso tramite webcam, che sfruttano le vittime attraverso dispositivi connessi a Internet.

Tratta di esseri umani: fenomeno globale che colpisce individui di qualsiasi estrazione sociale e che consiste nel reclutamento, trasporto o nell'accoglienza di persone tramite l'uso della forza o dell'inganno per fini di sfruttamento. I trafficanti ricorrono spesso all'uso della violenza o ad agenzie fraudolente, con false promesse di istruzione o di lavoro, per ingannare e costringere le vittime.

Violenza contro le donne e le ragazze: qualsiasi tipo di violenza fisica, sessuale o psicologica sulla base del genere che provochi un danno alle donne. Tale violenza può essere perpetrata all'interno delle famiglie, della comunità o dallo Stato. Tra le forme di violenza contro le donne ricordiamo la violenza domestica, gli abusi sessuali e la tratta.

Violenza di genere: qualsiasi tipo di violenza esercitata contro una persona o gruppo a causa del loro sesso, genere, orientamento sessuale e/o identità di genere, reale o percepita.

Violenza digitale: abusi perpetrati attraverso le piattaforme digitali, tra cui molestie, condivisione non consensuale di immagini intime, hackeraggio e monitoraggio degli account online o personali.

Violenza sessuale: qualsiasi delitto commesso da una persona che, con la violenza o minacce o mediante abuso della propria autorità, costringe un altro soggetto a compiere o subire atti sessuali, violandone l'autonomia e la dignità. Possono essere considerate forme di violenza sessuale lo stupro, le molestie e lo sfruttamento.

Vittima o sopravvissutə: il termine "vittima" ha connotazione giuridica, mentre "sopravvissutə" (o survivor, in inglese) si riferisce al percorso di recupero e di riappropriazione di sé.

Vittimizzazione secondaria: ulteriore trauma o violenza subite dalla vittima di un reato o di un episodio violento provocata dalla risposta delle istituzioni, di individui o della società che si aggiunge all'esperienza traumatica inizialmente vissuta.



INTRODUZIONE

1. INTRODUZIONE

Questo documento è parte del Toolkit sulla Violenza e lo Sfruttamento Sessuale. Il Modulo avrà come focus principale tematiche legate a femminismo, approccio intersezionale e sfruttamento di genere. Nello specifico, si propone di:

- Sviluppare una **comprendione teorica**: Fornire all₃ educator₃ una solida base dei concetti fondamentali della Violenza di Genere, incluse le sue cause, le varie forme e i suoi impatti su vasta scala.
- Potenziare le **competenze pratiche**: Rafforzare la capacità dell₃ educator₃ di prevenire la violenza di genere in tutte le sue forme, riconoscere e affrontare efficacemente i casi, e offrire supporto a vittime e sopravvissut₃.
- Fornire **risorse educative complete**: Offrire strumenti e attività professionali mirati a contrastare la violenza di genere e lo sfruttamento sessuale.
- Incorporare le **diverse prospettive**: Presentare approfondimenti interdisciplinari e globali, integrando punti di vista di vari paesi per arricchire la comprensione del fenomeno della violenza di genere e dello sfruttamento sessuale.

Il Modulo è strutturato con un quadro concettuale iniziale sugli approcci adottati, che includono una prospettiva di genere, dell'infanzia, delle vittime e sopravvissut₃, dei diritti e centrata sul trauma. Successivamente, vengono affrontati i concetti fondamentali. Il modulo si conclude con dettagli sul ruolo degli educatori in materia, fornendo diversi strumenti pratici per rafforzare le competenze dell₃ educator₃, sia che stiano cercando opportunità di formazione per sé stess₃, che si dedichino all'autoapprendimento o che mirino a sensibilizzare le proprie comunità attraverso la formazione di altr₃.



IL QUADRO DI RIFERIMENTO

2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO

2.1. L'approccio

Femminismo intersezionale e basato sui diritti

Il femminismo internazionale definisce un approccio basato sui diritti in cui la violenza di genere e lo sfruttamento sessuale sono considerati violazioni dei diritti umani fondamentali. Secondo tale approccio, tutti gli individui sono dotati di uguali diritti che devono essere sostenuti da educator₃, esponenti della politica e leader della comunità. Allo stesso tempo il femminismo intersezionale riconosce che le esperienze di discriminazione e violenza non sono uniformi per tutti gli individui, ma vengono influenzate da fattori che si sovrappongono tra loro, quali l'etnia, la classe sociale, l'orientamento sessuale e la disabilità (AAUP, 2018). Questo approccio mette quindi in discussione la banalizzazione della "cultura dello stupro", sottolineando invece che la violenza sessuale va analizzata alla luce di un contesto più ampio, prendendo in esame fenomeni quali il razzismo, l'omofobia e altre forme di oppressione. Facendo propria tale prospettiva, questo toolkit mira ad affrontare tutte le forme di discriminazione, evitando la marginalizzazione delle esperienze di qualsiasi gruppo.

Incentrato sull₃ sopravvissut₃ e basato sulle conseguenze derivanti dalle esperienze traumatiche Un altro aspetto fondamentale del toolkit è l'approccio focalizzato sull₃ sopravvissut₃, che pone in primo piano i diritti, la dignità e le esigenze delle vittime e dell₃ sopravvissut₃ alla violenza di genere. Tale approccio si basa sui principi di riservatezza, sicurezza, rispetto e non discriminazione, e mira a garantire che queste persone ricevano un supporto adeguato alle esperienze personali. A ciò è associato un approccio attento alle conseguenze derivanti dalle esperienze traumatiche vissute dalle vittime, il quale ne riconosce il profondo impatto e sottolinea l'importanza di creare un ambiente che eviti la rivittimizzazione. Il doppio focus permette di garantire che gli interventi rispettino le esperienze dell₃ sopravvissut₃ e che, al contempo, contribuiscano al loro processo di guarigione (OIM, s.d.).

Incentrato sull³ bambin³ e attento alle questioni di genere

Quando si lavora con giovani sopravvisuti a violenza di genere, è fondamentale adottare un approccio a misura di minore. Tale metodologia permette di soddisfare le esigenze specifiche delle persone minorenni e di dare priorità alle loro voci nei processi decisionali. Inoltre, una prassi attenta alle questioni di genere è fondamentale per trattare con consapevolezza le diverse identità ed esperienze delle persone vittime della violenza di genere.

Non arrecare danno e non lasciare nessunə indietro

Ciò significa che le organizzazioni partner e tutt₃ l₃ professionist₃ coinvolt₃ nelle nostre iniziative e attività hanno il dovere di prevedere eventuali rischi di natura fisica, emotiva o sociale che il loro lavoro potrebbe comportare per l₃ sopravvissut₃ e tutelarl₃ dai possibili impatti negativi (OIM, s.d.).

Alcuni esempi di strategie generali volte a evitare potenziale danno includono:

- fornire informazioni chiare riguardo alle opportunità e ai limiti delle azioni all₃ destinatari₃ coinvolt₃, sottolineando, ad esempio, che la durata del progetto è limitata e che l'erogazione di alcuni servizi non è garantita al termine del progetto;
- coinvolgere personale esperto e qualificato dotato delle competenze e degli strumenti necessari a comprendere in che modo il trauma e le conseguenze derivanti dalle violenze subite e dalla tratta influiscono sul processo di recupero e sul percorso di inclusione delle donne sopravvissute.

Approccio trasformativo

L'obiettivo del toolkit è quello di incoraggiare l'adozione di un approccio trasformativo nei confronti della violenza di genere e dello sfruttamento sessuale.

Tale approccio consente di sfidare e modificare attivamente i comportamenti, gli atteggiamenti e le norme sociali dannose che contribuiscono al perpetuarsi di violenze e discriminazioni (Design an EVAWG Campaign | Spotlight Initiative, s.d.).

Il toolkit incoraggia l₃ educator₃ a impegnarsi nella redistribuzione più equa del potere, delle risorse e delle opportunità, affrontando alla radice le cause della violenza di genere e partecipando alla creazione di una società più giusta ed equa.

2.2 Violenza di genere e tratta a livello globale: il quadro attuale

La tratta di esseri umani ai fini dello sfruttamento sessuale costituisce un fenomeno globale che interessa milioni di persone, principalmente donne e ragazze. La violenza di genere può assumere varie forme, tra le quali: violenza fisica, aggressione sessuale, violenza psicologica ed emotiva e violenza da parte delle proprie partner. I dati riportati qui di seguito sono tratti da varie fonti e hanno lo scopo di fornire un quadro quanto più ampio possibile.

situazione internazionale. A livello globale:

1 su 3

A livello globale, 1 donna su 3 ha subito violenza fisica o sessuale, spesso dal proprio partner. Le cifre sono ancora più elevate, se si considerano le aggressioni sessuali.

<https://www.who.int/news-room/feature-stories/detail/violence-against-women>

3 su 5

A livello globale, quasi 3 donne su 5 sono state uccise dal partner o da un membro della propria famiglia nel 2017

15 milioni

Circa 15 milioni di ragazze adolescenti (tra i 15 e i 19 anni) sono state costrette ad avere rapporti sessuali a livello globale (UNICEF, 2017)

Tra il 45% e il 55% delle donne nell'Unione Europea ha subito molestie sessuali a partire dai 15 anni di età.

(Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali, 2014)

Il 72% di tutte le vittime di tratta a livello globale è costituito da donne e ragazze.

4 donne su 5 vittime di tratta sono sfruttate per scopi sessuali
(UNODC, 2019b)

Nel 2022, circa 48.800 donne e ragazze a livello globale sono state uccise dal proprio partner o da un membro della propria famiglia.

Mentre il 55% dei femminicidi è commesso dal partner o da un membro della famiglia della vittima, soltanto il 12% degli uomini viene ucciso da persone appartenenti al loro nucleo familiare. (UN Women, 2024a)

Meno del 40% delle donne che subiscono violenze chiede aiuto o assistenza.

Nella maggior parte dei Paesi di cui sono disponibili dati in materia, gran parte delle donne che cerca aiuto tende a rivolgersi ad amici o familiari, mentre molto poche ricorrono a istituzioni, quali la polizia o i servizi sanitari.

<https://www.unwomen.org/en/what-we-do/ending-violence-against-women/facts-and-figures>

Meno del 10% delle donne che chiedono aiuto denuncia le violenze alla polizia

(United Nation Statistics Division, 2015)

2.2.1 Estonia

- Meno del 10% delle donne che chiedono aiuto denuncia le violenze alla polizia

Violenza da parte di un partner intimo

Secondo un sondaggio condotto nel 2023 da Statistics Estonia, la violenza da parte di un partner intimo continua a costituire fenomeno preoccupante.

- Il 41% delle donne ha subito violenza da parte del proprio partner intimo nel corso della propria vita.
 - Violenza psicologica: 39%
 - Violenza fisica: 13% (incluse minacce)
 - Violenza sessuale: 9%
- Gruppi ad alto rischio: le donne giovani (18-29 anni) e le donne con un basso livello di istruzione o con disabilità rappresentano le categorie maggiormente a rischio.

Molestie sessuali sul luogo di lavoro

- Il 33% delle donne ha subito molestie sessuali sul luogo di lavoro.
 - Gruppi ad alto rischio: il 52% delle donne tra i 18 e i 29 anni.
 - Autori delle molestie: colleghi uomini (11%) e clienti uomini (10%).

2.2.2 Francia

- In Francia, nel 2022, l'86% delle 244.301 vittime di violenza domestica era costituito da donne.
- L'87% degli autori delle violenze sono uomini e, di questi, l'83% è di nazionalità francese.
- Delle 118 donne uccise, il 31% era stata vittima di violenza da parte del partner; il 65% aveva segnalato le violenze subite alle autorità e, tra queste, il 79% aveva già sporto denuncia (Improdova, 2024).
- Nel 2023, 94 mila donne sono state vittima di stupro o di tentato stupro, mentre 21 mila hanno subito molestie sessuali. La maggior parte delle vittime aveva meno di 30 anni e un numero significativo di episodi di violenza è avvenuto in luoghi privati.

Sfruttamento sessuale e tratta in Francia

In Francia, il 94% delle vittime di sfruttamento della prostituzione o della tratta registrate dalle forze dell'ordine erano donne.

- Secondo le forze dell'ordine, tra 30 mila e 40 mila persone sono attualmente coinvolte nello sfruttamento sessuale. L'85% erano donne, di cui il 60% non aveva ancora raggiunto la maggiore età.
- Si stima che tra 15 e 20 mila persone sfruttate nello sfruttamento sessuale in Francia siano minorenni, con un aumento del 70% negli ultimi cinque anni.
- Nel 2022, le forze dell'ordine hanno registrato 2027 vittime di tratta o sfruttamento, ossia il 12% in più rispetto al 2021.
- Il 67% delle vittime di tratta o sfruttamento è costituito da donne. Tale percentuale aumenta nei reati relativi allo sfruttamento della prostituzione, dove il 97% delle vittime è rappresentato da donne. Più della metà delle vittime registrate nel 2022 hanno tra i 15 e i 24 anni.
- La maggior parte delle vittime di tratta proviene da Paesi africani o europei (Vie Publique, 2024).

2.2.3. Guyana

In Guyana si registra uno dei tassi di violenza domestica più elevati tra i Paesi del Commonwealth, dal momento che il 40% di donne dichiara di aver subito violenza domestica. La violenza familiare e sessuale è profondamente radicata all'interno del tessuto sociale del Paese, favorita da una cultura che tollera gli abusi e scoraggia le vittime dal denunciare. Secondo un'indagine del 2019 dal titolo Guyana Women's Health and Life Experiences Survey (UN Women 2019):

- più della metà (55%) delle donne tra i 15 e i 64 anni ha subito almeno una forma di violenza;
- 4 donne su 10 hanno subito violenza fisica e/o sessuale da un partner nel corso della vita;
- 1 donna su 10 ha subito violenza fisica e/o sessuale da un partner intimo nell'ultimo anno;
- 3 donne e ragazze su 5 hanno subito una forma di violenza da parte di un partner intimo.

2.2.4 Italia

In Italia circa 7 milioni di donne tra i 16 e i 70 anni hanno subito violenza fisica o sessuale almeno una volta nella vita: il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% ha subito violenza sessuale, mentre il 5,4% è stata vittima di stupro o tentato stupro (ISTAT, 2016).

1 donna su 5 (18,9%) è stata vittima di molestie sessuali (rispetto al 3,4% degli uomini). Tra il 1º gennaio e il 5 novembre 2024, sono state registrate 101 vittime donne, di cui 53 sono state stuprate e/o uccise dal partner o ex partner, mentre 82 sono state uccise all'interno del contesto familiare (+1% rispetto al 2022)

Statistiche del 2023 relative alle donne che escono da situazioni di violenza (Battisti & ISTAT, 2022):

- ⇒ Il 67% ha subito violenza fisica;
- ⇒ Il 90% ha subito violenza psicologica, economica o stalking;
- ⇒ Il 50% ha subito minacce
- ⇒ Il 12% è stata vittima di stupro o tentato stupro
- ⇒ Il 14% ha subito altre forme di violenza sessuale.
- Autori delle violenze:
 - ⇒ il 34,2% è costituito da amici o conoscenti;
 - ⇒ il 25,4% è costituito da familiari conviventi;
 - ⇒ il 25,1% è costituito da partner.



Solo il 5% degli episodi vengono denunciati alla polizia

Servizi di supporto

- 117 centri antiviolenza registrati, che offrono:
 - ⇒ assistenza telefonica attiva h24;

- ⇒ assistenza legale;
- ⇒ consulenza psicologica e orientamento al lavoro.
- Sono state 60.751 le donne assistite da centri antiviolenza nel 2022.
- 1772 donne in pericolo di vita sono ospitate in case rifugio.

2.2.5 Grecia

Secondo il rapporto del 2021 del Segretariato Generale per le politiche familiari e l'uguaglianza di genere la **violenza domestica rappresenta l'83% dei casi totali di violenza di genere** segnalati ai centri di consulenza in Grecia (General Secretariat for Family Policy and Gender Equality, 2020).

Forme di violenza

Le forme più comuni di violenza di genere individuate nel rapporto includono violenza fisica, sessuale e psicologica. La violenza fisica si manifesta spesso con comportamenti aggressivi, come percosse, mentre la violenza psicologica comprende manipolazione e umiliazioni. Secondo un'indagine dell'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere, il 21,3% delle donne greche e il 13,2% degli uomini greci ritengono che la violenza domestica contro le donne sia comune in Grecia. Inoltre, il 5,1% delle donne tra i 15 e i 49 anni ha riferito di aver subito violenza fisica e/o sessuale da un partner intimo negli ultimi 12 mesi.

2.3. Il quadro normativo in materia di violenza di genere

Dal momento che il progetto si concentra su realtà molto diverse tra loro, abbiamo ritenuto opportuno inserire all'interno del nostro toolkit alcune indicazioni generali e specifiche relative al quadro normativo vigenti nei vari Paesi che ci consentono contestualizzare il contributo dei partner al progetto.

2.3.1 Nazioni Unite (ONU)

L'ONU ha istituito un ampio quadro normativo volto contrastare la violenza di genere attraverso trattati internazionali, convenzioni e risoluzioni:

- **Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW):** adottata nel 1979, viene spesso definita la "Carta internazionale dei diritti delle donne". Sebbene non menzioni esplicitamente la violenza contro le donne, le Raccomandazioni Generali 12 e 19 chiariscono che la violenza di genere costituisce una forma di discriminazione che gli Stati membri sono tenuti a contrastare (Nazioni Unite, 1979).
- **Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne (DEVAW):** adottata nel 1993, definisce la violenza contro le donne e specifica gli obblighi degli Stati nel prevenire, indagare e punire tali atti (Nazioni Unite, 1993).
- **Dichiarazione di Pechino e Piattaforma d'Azione (1995):** stabilisce obiettivi strategici e azioni volti a promuovere l'uguaglianza di genere ed eliminare la violenza di genere (Nazioni Unite, 1995; UN Women e OMS, 2020).
- **Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU:** diverse risoluzioni adottate dal Consiglio affrontano la violenza di genere nei contesti di conflitto, come la risoluzione 1325, che tratta di donne, pace e sicurezza, e altre risoluzioni conseguenti mirate ad affrontare la violenza sessuale in condizioni di conflitto (UN OSAGI, 1998).
- **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS):** gli OSS e, in particolare, l'Obiettivo 5 mirano a raggiungere la parità di genere e all'emancipazione di tutte le donne

e le ragazze, incoraggiando l'eliminazione di qualsiasi forma di violenza di genere (UN Women, s.d.; UN Women e OMS, 2020).

- **Strategia e quadro d'azione dell'UNFPA: il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione si concentra sulla prevenzione, la risposta e raccolta dati per dare vita a politiche e programmi adeguati (UNFPA, 2011).**

2.3.2 Unione Europea (UE)

Le istituzioni dell'Unione Europea e gli Stati membri si sono impegnati ad eliminare la violenza di genere, con iniziative che hanno acquisito slancio negli ultimi cinquant'anni. Il Trattato di Lisbona, entrato in vigore nel dicembre 2009, ha esteso le competenze dell'UE in materia di armonizzazione del diritto penale, consentendo lo sviluppo di strumenti volti a contrastare la violenza contro le donne e obbligando gli Stati membri ad adottare misure concrete in tale ambito. Tra questi strumenti figurano:

- **la Direttiva 2010/41/UE sull'applicazione del principio di parità di trattamento tra uomini e donne che esercitano un'attività autonoma**

Tale direttiva mira a eliminare la discriminazione basata sul genere, in particolare nell'ambito del lavoro autonomo e nell'imprenditorialità. Riguarda aspetti quali i regimi di previdenza sociale e la protezione delle lavoratrici autonome durante la maternità. Pur non affrontando direttamente la violenza di genere, l'enfasi sulla parità di trattamento e sulla non discriminazione contribuisce indirettamente a contrastare la violenza di genere, promuovendo la creazione di un contesto più equo e rispettoso per le lavoratrici autonome. Ciò contribuisce a ridurre gli squilibri di potere che spesso causano tali violenze e garantire che le donne che esercitano attività autonome non siano soggette a discriminazioni o molestie basate sul genere (Unione Europea, 2010).

- **Direttiva 2011/99/UE sull'ordine di protezione europeo**

Tale direttiva mira a eliminare la discriminazione basata sul genere, in particolare nell'ambito del lavoro autonomo e nell'imprenditorialità. Riguarda aspetti quali i regimi di previdenza sociale e la protezione delle lavoratrici autonome durante la maternità. Pur non affrontando direttamente la violenza di genere, l'enfasi sulla parità di trattamento e sulla non discriminazione contribuisce indirettamente a contrastare la violenza di genere, promuovendo la creazione di un contesto più equo e rispettoso per le lavoratrici autonome. Ciò contribuisce a ridurre gli squilibri di potere che spesso causano tali violenze e garantire che le donne che esercitano attività autonome non siano soggette a discriminazioni o molestie basate sul genere (Unione Europea, 2010).

- **Direttiva 2012/29/UE, nota come Direttiva sui diritti delle vittime, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato**

La direttiva garantisce che le vittime siano riconosciute e trattate con rispetto e che ricevano adeguata protezione, supporto e accesso alla giustizia, indipendentemente dalla loro nazionalità o status giuridico. Tra le disposizioni principali vi sono il diritto di comprendere e di essere comprese nelle interazioni con le autorità, di ricevere informazioni sin dal primo contatto con un'autorità, di presentare una denuncia formale, di usufruire di servizi di interpretazione e traduzione e di essere informate sull'andamento del caso. La direttiva sottolinea, inoltre, l'importanza della partecipazione delle vittime ai procedimenti penali e la necessità di ridurre al minimo le difficoltà per le vittime che risiedono in un Paese dell'UE diverso da quello in cui si è verificato il reato (Unione Europea, 2012).

- **Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa, 2023**

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, nota come Convenzione di Istanbul, rappresenta un punto di riferimento per la legislazione internazionale in materia di contrasto alla violenza di genere (Consiglio d'Europa, 2011). Essa definisce tale violenza come una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne. L'adesione dell'UE alla Convenzione, avvenuta nel giugno 2023 e applicata a partire dal 1º ottobre 2023, vincola l'UE agli standard internazionali in materia di contrasto alla violenza contro le donne e alla violenza domestica. La Commissione Europea sovrintenderà all'attuazione della Convenzione nei settori di competenza dell'UE.

- **Direttiva UE 2024/1385 e sviluppi recenti**

L'8 marzo 2022, la Commissione Europea ha proposto una nuova direttiva in materia di lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica. Adottata il 7 maggio 2024, la direttiva rappresenta un importante traguardo per gli sforzi dell'UE in tale ambito (Commissione Europea, 2024).

- Criminalizza varie forme di violenza commesse sia fisicamente (come mutilazioni genitali femminili e matrimoni forzati) sia online (come condivisione non consensuale di immagini intime e molestie informatiche)
- Obbliga gli Stati membri ad attuare misure efficaci per la prevenzione e la protezione delle vittime, nonché per il loro supporto, delineando un quadro completo per affrontare puntualmente tali problematiche all'interno dell'Unione. La direttiva stabilisce norme uniformi in tutta l'Unione, sebbene l'efficacia della loro adozione dipenda dai singoli Paesi.
- Le disposizioni principali includono la criminalizzazione di specifici atti, l'imposizione di pene detentive e l'offerta di ampie misure di assistenza e protezione per le vittime. La direttiva sottolinea inoltre l'importanza della non discriminazione e dell'uguaglianza di genere come valori fondamentali dell'Unione.

2.3.3 CARICOM

La Comunità Caraibica (CARICOM) ha stabilito un quadro normativo e politico completo per combattere la violenza di genere nei suoi Stati membri. Questo quadro comprende leggi modello, normative nazionali e iniziative collaborative volte a contrastare il problema diffuso della violenza di genere nella regione.

- **Leggi modello CARICOM:** sviluppate alla fine degli anni '90 per affrontare l'aumento della violenza contro donne e bambini, queste leggi modello guidano gli Stati membri nella creazione di normative relative a violenza domestica, reati e molestie sessuali. Sono neutrali dal punto di vista del genere e includono disposizioni su ordini di protezione, consulenza e tutela della privacy delle vittime (UN Women Caribbean, s.d.)
- **Leggi di seconda generazione:** sulla base del modello iniziale, molti Paesi CARICOM hanno aggiornato o emanato leggi sulla violenza domestica elaborando definizioni più chiare e prevendendo delle ulteriori misure di protezione. Ad esempio, il Domestic Violence Act di Trinidad e Tobago (1999) e quello di Belize (2007) prevedono adesso misure protettive diverse a seconda del tipo di relazione (UN Women Caraibi, s.d.).



DOMANDE FONDAMENTALI

3. DOMANDE FONDAMENTALI

3.1. Cosa si intende per violenza di genere e sfruttamento sessuale?

Il termine “violenza di genere” si riferisce a qualsiasi forma di danno inflitto a una persona o a un gruppo di persone a causa del loro sesso, genere, orientamento sessuale e/o identità di genere, reali o percepiti (The Gender Talk, s.d.). **La violenza di genere affonda le sue radici negli squilibri di potere e viene perpetrata con l'intento di umiliare e assoggettare una persona o un gruppo.** Si fonda su norme deleterie, sull'abuso di potere e sulla disuguaglianza di genere. Inoltre, può verificarsi in qualsiasi contesto: a casa, sul luogo di lavoro, a scuola, ecc. L'ONU ha dichiarato la violenza di genere un'emergenza sanitaria pubblica a livello mondiale (The Gender Talk, s.d.).

Tra le forme di violenza di genere ricordiamo:

- la violenza psicologica, che mina la salute mentale attraverso atti come bullismo, molestie, stalking, controllo, coercizione, isolamento, insulti verbali e altro;
- la violenza fisica, che provoca danni mediante l'uso della forza. Comprende percosse, calci, pugni e altro;
- la violenza sessuale, che riguarda atti sessuali compiuti senza il consenso dell'altra persona. Tra questi atti ricordiamo lo stupro, l'aggressione sessuale, la tratta di esseri umani, molestie verbali indesiderate, ecc.
- la violenza economica consiste in atti in grado di provocare dei danni economici a chi la subisce, tra questi ricordiamo la restrizione dell'accesso a risorse finanziarie, il danneggiamento della proprietà, privazioni materiali, il divieto di svolgere una professione e altro.

In sintesi, la violenza di genere:

- ⇒ è un atto **discriminatorio**. È profondamente radicata in stereotipi e pregiudizi pericolosi per le donne o tutti quei soggetti che non si conformano al modello binario tradizionale o ai dettami di una società eteronormativa.
- ⇒ **è un ostacolo alla parità di genere.** La parità di genere è centrale per la tutela dei diritti umani, il mantenimento della democrazia e la preservazione dello stato di diritto. La violenza di genere contribuisce a rafforzare una società eteronormativa, perpetuando il potere maschile.
- ⇒ **spesso non viene segnalata** e rimane impunita. Quando la violenza avviene in ambito familiare, è più difficile per le vittime denunciare.
- ⇒ **colpisce tutti**: I bambini cresciuti in famiglie in cui un membro è vittima di violenza subiscono violenza indiretta e psicologica. I bambini assistono alla violenza, normalizzano il comportamento e assimilano norme violente.
- ⇒ ha un **costo economico molto elevato**. Richiede il coinvolgimento di diversi servizi, tra cui quelli sanitari, psicologici, le forze dell'ordine e il sistema giudiziario. La violenza compromette le prestazioni lavorative e scolastiche e influisce negativamente sulla produttività.

3.1.1 Sfruttamento sessuale, una forma di violenza sessuale

Tra le diverse tipologie di violenza di genere, la violenza sessuale è una delle forme più visibili e rappresenta il tema centrale del progetto WeLENS. Include qualsiasi atto sessuale o tentativo di ottenere una prestazione sessuale tramite l'uso della forza, coercizione o manipolazione senza il consenso dell'individuo. La violenza può manifestarsi attraverso atti quali stupro, aggressione sessuale, molestie sessuali e **sfruttamento sessuale**, nonché pratiche come la schiavitù sessuale. Può avvenire in diversi contesti, tra cui relazioni intime, luoghi di lavoro, scuole, zone di conflitto e spazi pubblici (MORAY Rape Crisis, s.d.).

Lo sfruttamento sessuale è una forma di violenza sessuale che implica che una persona traggia profitto dall'uso del corpo di un'altra per scopi sessuali, ricavando un utile di tipo monetario, sociale o politico (Gouvernement du Québec, 2023).

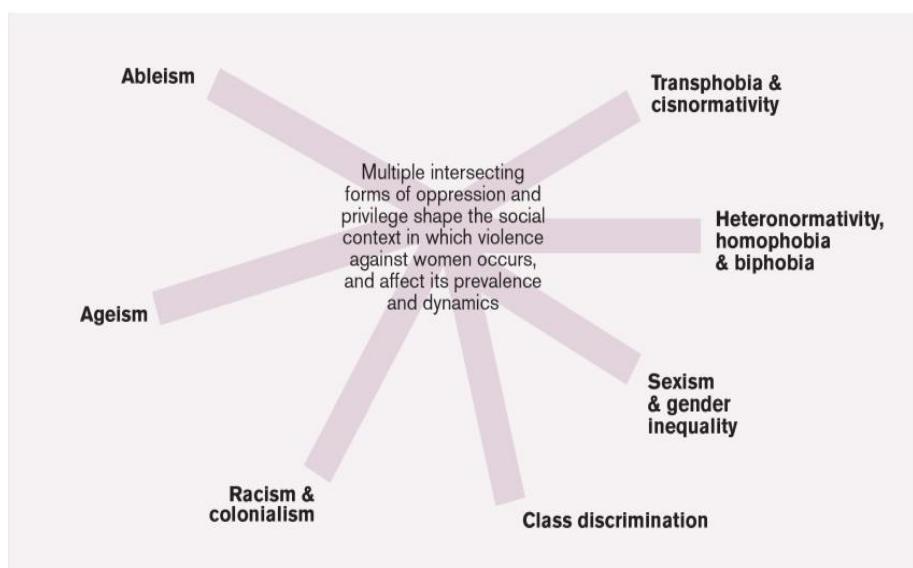
Di solito, l'autore dello sfruttamento sessuale approfitta della vulnerabilità o della dipendenza della vittima da droghe e alcol. L'autore può essere uomo o donna, adulto o minore, e può perpetrare lo sfruttamento per ottenere un guadagno personale o per portare avanti un'operazione criminale gestita da una banda o da un'associazione a delinquere.



Le forme di sfruttamento sessuale sono molto varie e assumono nomi differenti a seconda dell'età delle persone coinvolte, del contesto o del tipo di contatto e delle normative vigenti. Ad esempio, ricordiamo la pedopornografia, il turismo sessuale e lo sfruttamento della prostituzione.

3.2. Che rapporto c'è tra l'intersezionalità e la violenza di genere?

L'intersezionalità è un quadro di riferimento che consente di comprendere come le diverse **identità sociali—etnia, classe sociale, genere, sessualità e disabilità—si intersecano e determinano le esperienze di oppressione e privilegio.**



Nel contesto della violenza di genere, l'intersezionalità evidenzia come gli individui subiscano la violenza in modi diversi in base alle loro varie identità. Gruppi diversi di donne—ad esempio donne non bianche, persone LGBTQIA+, donne con disabilità e donne che vivono in condizioni di emarginazione economica e sociale—affrontano forme e livelli di violenza specifici e spesso sovrapposti.

L'intersezionalità mette in luce come i fattori sociali amplificano i rischi di violenza e compromettono l'accesso alle risorse e ai servizi di supporto. Inoltre, comprendere l'intersezionalità permette di rivelare le dinamiche di potere in gioco. Ad esempio, il razzismo sistematico o le disuguaglianze economiche possono aumentare le vulnerabilità, rendendo alcuni gruppi più suscettibili alla violenza di genere.

Affrontare la violenza di genere attraverso una lente intersezionale consente di attuare interventi più efficaci e inclusivi. Programmi e politiche che tengono conto della pluralità delle esperienze possono rispondere meglio ai bisogni dei gruppi marginalizzati, attraverso, ad esempio, un'analisi dell'origine etnica, della situazione socioeconomica e della sessualità.

In questo contesto, il **femminismo** può essere visto come un movimento sociopolitico il cui scopo è quello di porre fine a ogni forma di violenza di genere e raggiungere la piena parità di genere a livello pratico e giuridico. Il femminismo sfida le disuguaglianze sistemiche, le discriminazioni e gli stereotipi che rafforzano la violenza di genere, lavorando attivamente per smantellare le strutture e le norme che contribuiscono all'oppressione. Adotta un'ottica intersezionale, riconoscendo che le esperienze di violenza delle donne sono influenzate da diversi fattori identitari. Questo approccio inclusivo garantisce che le voci marginalizzate siano ascoltate e prese in considerazione, riconoscendo le forme uniche di oppressione affrontate da individui vulnerabili in base al sovrapporsi delle loro diverse identità. L'empowerment e il supporto sostituiscono due capisaldi del femminismo che pone l'accento sulla necessità di fornire risorse, reti di supporto e spazi sicuri per le sopravvissute, al fine di incoraggiare le vittime a denunciare la violenza, a cercare giustizia e a rivendicare la propria indipendenza.

Parte integrante di questo sforzo è la difesa dei diritti, la sfida alle norme sociali che alimentano la violenza e la discriminazione, nonché la sensibilizzazione sull'impatto e la diffusione della violenza di genere. Nell'impegno per il cambiamento strutturale, il femminismo promuove riforme politiche e spesso cerca di ottenere misure efficaci per combattere la violenza di genere, come l'educazione sessuale completa, programmi di prevenzione, protezioni legali più forti e servizi di supporto più accessibili ed efficaci per le vittime di violenza.

Infine, il femminismo mira al cambiamento culturale, operando contro le norme dannose che tollerano o banalizzano la violenza di genere. Promuove i valori del rispetto, del consenso e dell'uguaglianza, lavora attivamente per rimodellare i comportamenti e creare un clima in cui la violenza sia universalmente condannata e non più normalizzata.

La violenza di genere è fondamentalmente una questione femminista, poiché rappresenta una manifestazione diretta delle disuguaglianze di genere a cui il femminismo si oppone. Inoltre, si ricollega direttamente ai principi fondamentali

Empowerment attraverso la scelta: sostenere le vittime di violenza di genere significa ridare loro la libertà di fare scelte. Libertà di scelta significa anche poter prendere delle decisioni riguardanti le modalità con le quali chiedere aiuto, denunciare e ricostruire la propria vita. L'empowerment deriva dalla capacità di garantire che le vittime abbiano accesso a risorse e sistemi di supporto e protezione che consentano loro di riprendere in mano le proprie vite.

di difesa dei diritti, dell'uguaglianza e della dignità di tutti i generi. Affrontare la violenza di genere non significa soltanto fermare i singoli atti di violenza, ma anche confrontare e trasformare le strutture e le norme sociali che favoriscono il perpetuarsi della disuguaglianza di genere e della discriminazione.

3.3. Quali sono le cause più profonde della violenza di genere?

La violenza di genere ha origine da atteggiamenti e norme sociali che **discriminano sulla base del genere**. Solitamente la rigidità dei ruoli di e le strutture di potere pongono le donne e le persone che si riconoscono in altre identità di genere in una posizione di subalternità rispetto agli uomini. Questi ruoli di genere "accettati" rafforzano la convinzione secondo cui gli uomini detengono il potere decisionale e il controllo sugli altri individui. Tramite gli atti di violenza di genere, chi li compie cerca di mantenere intatti i propri privilegi, il potere e il controllo (The Gender Talk, s.d.).

Inoltre, una **scarsa conoscenza dei diritti umani**, della parità di genere, della democrazia e dei mezzi non violenti per risolvere i problemi può rafforzare le condizioni che favoriscono il perpetuarsi della violenza di genere.

Cause principali:

- L'abuso di potere: è una condotta scorretta adottata sistematicamente in un contesto professionale, che influisce negativamente sullo svolgimento delle mansioni lavorative. Può anche riferirsi a una persona che utilizza il potere a proprio vantaggio personale (IPPF, 2021).
- Disuguaglianza di genere: è la condizione per cui l'accesso ai diritti, alle risorse e alle opportunità è distribuito in modo iniquo tra i generi, cioè uomini, donne, ragazzi, ragazze e persone con altre identità di genere (PLAN International, 2024).
- Patriarcato (vedi glossario).
- Eteronormatività: ciò che fa sembrare l'eterosessualità coerente, naturale e privilegiata. Si basa sulla presunzione che tutti siano eterosessuali "per natura" e che l'eterosessualità sia un ideale, superiore all'omosessualità o alla bisessualità (EIGE, s.d.).
- Binarismo di genere e cismormatività: si riferiscono alla credenza sociale o culturale secondo cui esistono solo due generi, ossia uomini e donne, e all'idea che le persone cisgender (ossia persone il cui genere corrisponde al

sesso assegnato alla nascita) siano considerate la norma e che queste categorie devono essere privilegiate rispetto a qualunque altra forma di identità di genere (Cambridge Dictionary, s.d.).

Sebbene la disuguaglianza di genere e l'abuso di potere siano alla base di tutte le forme di violenza di genere, esistono degli altri fattori che possono influenzarne contribuire ad accrescere la vulnerabilità individuale. I fattori che contribuiscono a questo tipo di violenza vengono spesso erroneamente confusi con le cause principali. Tuttavia, distinguerli è essenziale per combattere efficacemente la violenza di genere.

Fattori che contribuiscono alla violenza di genere:

- ⇒ abuso di sostanze;
- ⇒ disuguaglianze economiche;
- ⇒ mancanza di istruzione;
- ⇒ mancanza di supporto sociale, ad esempio da parte di istituzioni o della famiglia;
- ⇒ impunità.

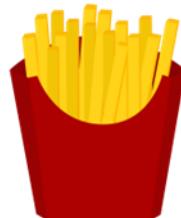
3.4 Qual è la differenza tra la CULTURA DEL CONSENSO e la CULTURA DELLO STUPRO?

L'espressione "cultura dello stupro" è utilizzata per descrivere una società che, invece di considerare la violenza sessuale e di genere delle questioni strutturali che hanno una radice culturale, le vede come inevitabili e parte del comportamento umano "naturale". La violenza di genere può derivare da fenomeni sociali come stereotipi di genere e atteggiamenti discriminatori (The Gender Talk, s.d.).

Il persistere della cultura dello stupro rappresenta un ostacolo alla diffusione della cultura del consenso nella nostra società.

La **cultura del consenso**, al contrario, promuove un contesto sociale in cui il **rispetto dei confini personali e il consenso informato hanno un ruolo centrale centrali in tutte le interazioni**, specialmente nell'ambito delle relazioni sessuali. È una risposta e un rifiuto della cultura dello stupro.

CONSENT IS



Freely given
Reversible
Informed
Enthusiastic
Specific

Il consenso è un accordo volontario e informato tra persone che intendono intraprendere un'attività sessuale. Deve essere continuo, entusiastico e può essere ritirato in qualsiasi momento senza conseguenze.

In pratica, il consenso riguarda la condivisione dei desideri, dei rispettivi limiti e il rispetto reciproco. Significa conoscere e comprendere i propri desideri, comunicarli apertamente e assumersi la responsabilità di ottenere o fornire un consenso chiaro.

Principi chiave:

- Il consenso può essere espresso attraverso parole o azioni allo scopo di esprimere l'intenzione esplicita di intraprendere un'attività sessuale.
- Il silenzio o la mancanza di resistenza, di per sé, non dimostrano consenso.
- La definizione di consenso non varia in base al sesso, all'orientamento sessuale, all'identità di genere o all'espressione di genere dei partecipanti.

Il consenso è legato anche alle leggi: ogni Paese stabilisce chi può o non può dare il consenso. Le persone ubriache, sotto l'effetto di sostanze o prive di conoscenza non possono esprimere consenso. Inoltre, esistono leggi che proteggono le persone minorenni (con meno di 18 anni) affinché non siano costrette a rapporti sessuali con persone molto più grandi di loro. L'**“età del consenso sessuale”** indica l'età minima a cui una persona è considerata in grado di acconsentire ai rapporti sessuali: al di sotto di questa età, le persone adulte coinvolte possono andare incontro a conseguenze penalmente rilevanti, con pene come la detenzione o l'iscrizione nel registro degli individui che hanno commesso abusi sessuali.

Età del consenso nei paesi Partner (World Population Review, 2024):

Italia	Grecia	Francia	Estonia	Messico	Argentina	Guyana	Martinica
14	15	15	15	18	18	16	16

In molte società, la pratica del consenso non è considerata “naturale” a causa del prevalere di valori patriarcali e squilibri di genere radicati: accettare un “no” non è sempre incoraggiato o normalizzato.

Esempi di cultura dello stupro:

- incolpare la vittima (“l’ha voluto lei!”);
- banalizzare le aggressioni sessuali (“sono cose da ragazzi!”);
- tendenza a fare battute sessualmente esplicite;
- tolleranza verso le aggressioni sessuali;
- gonfiare le statistiche delle false denunce per stupro;
- analizzare l’abbigliamento, lo stato mentale, le motivazioni e la storia personale della vittima;
- rappresentazioni gratuite della violenza di genere nei film e in televisione;
- associare alla “mascolinità” comportamenti sessualmente dominanti e aggressivi;
- associare alla “femminilità” comportamenti sessualmente sottomessi e passivi;
- esercitare pressione sugli uomini affinché “conquistino”;
- esercitare pressione sulle donne affinché non appaiano “ fredde”;
- presumere che solo le donne promiscue vengano stuprate;
- presumere che gli uomini non vengano stuprati o che accada soltanto agli uomini “deboli”;
- rifiutarsi di prendere sul serio le accuse di stupro;
- insegnare alle donne come evitare di essere stuprate;
- romanticizzare comportamenti come lo stalking e altri segni di violenza nelle relazioni;
- attaccare il carattere e la credibilità di una vittima/sopravvissutə che denuncia una violenza subita;
- ricorrere a pubblicità, musica e media che oggettificano le donne o le rappresentano come oggetti sessuali;

6 FALSI MITI SULLO STUPRO



MITO #1

“Lo stupro e le violenze sessuali vengono solo perpetrati da sconosciuti in luoghi nascosti”

Falso! Sappiamo che quasi tutte le persone sopravvissute allo stupro (92%) conoscono o possono riconoscere il/i perpetratore/i.



MITO #2

“Lo stupro/la violenza sessuale è un evento traumatico che si verifica solo una volta”.

Falso! Kingi e Jordan (2009) hanno scoperto nel loro studio che solo 11 su 75 sopravvissuta erano state vittima di un solo episodio di violenza sessuale da adulta, mentre l'85% dichiara di aver subito più di un'aggressione sessuale.



MITO #3

“Le sopravvissute denunciano sempre le violenze sessuali alla polizia”.

Falso! La maggior parte delle vittime non denuncia alle autorità per paura di essere giudicata, delle ripercussioni e del senso di sfiducia e vergogna.



MITO #5

“Uno stato di alterazione, la tendenza a flirtare, indossare una minigonna o un vestito attillato o camminare da sole di notte inducono a stuprare”.



Falso! Nessuna azione può costituire un invito a commettere una violenza sessuale. Le persone hanno il diritto di ubriacarsi, flirtare, indossare quello che vogliono e camminare da sole per strada di notte e di sentirsi al sicuro.



MITO #6

“Le vittime di violenza sono solo le donne”.

Falso! Sebbene la maggior parte delle violenze sessuali venga commessa ai danni delle donne (una su cinque entro i 16 anni), anche un uomo su dieci subisce violenza prima di compiere 16 anni (Clark 2015) e una persona transgender su due è vittima di violenza nel corso della propria vita (Forge, 2005).

- molestie di strada o catcalling;
- utilizzo di termini dispregiativi;
- Aspettative sociali e sessuali (e.g., l'aspettativa che gli uomini siano sempre interessati alle interazioni sessuali)

3.5. Quali sono gli effetti della violenza di genere?

La violenza di genere può causare traumi debilitanti e a lungo termine, che incidono sulla salute fisica e psicologica della persona. Tali traumi spesso comportano problemi psicosociali che compromettono notevolmente il senso di sicurezza dell'individuo.

Tra gli effetti più comuni sulla salute fisica si annoverano: lesioni fisiche, dolore cronico, disturbi somatici, paralisi, disabilità, disturbi alimentari, disturbi del sonno, infezioni (inclusi MST e HIV), gravidanze indesiderate, complicazioni legate alla gravidanza, disturbi mestruali e ginecologici e abuso di sostanze. Le conseguenze più gravi comprendono la morte (sia per femminicidio che per suicidio), la mortalità materna, la mortalità infantile e la mortalità correlata all'AIDS.

MITO #4

“Le false accuse sono comuni”.

Falso! La maggior parte delle accuse di violenze sessuali è vera. Secondo gli studi condotti solo l'8% delle accuse di stupro si rivela falsa (Ministry of Women's Affairs, 2009). Per questo è estremamente importante credere a una persona che ci racconta di avere subito una violenza sessuale.

Le ferite invisibili della violenza di genere riguardano le profonde ripercussioni che questa ha sulla salute psicologica, spesso altrettanto gravi - se non peggiori - rispetto alle lesioni fisiche. Le conseguenze possono includere ansia cronica, depressione, malattie mentali, disturbo post-traumatico da stress, odio verso sé stesse, autocolpevolizzazione, perdita di autonomia, bassa autostima e pensieri o comportamenti suicidari. La perdita di autostima può portare chi ha subito violenza di genere a replicare schemi di vittimizzazione nelle relazioni future, portando a una perpetuazione della violenza. L'impatto più evidente sulla salute psicologica riguarda il senso di sicurezza: chi ha subito violenza di genere spesso riferisce di provare insicurezza, paura e di sentirsi in una condizione di vulnerabilità

Rivittimizzazione: si verifica quando le sopravvissute alla violenza di genere subiscono ulteriori traumi, spesso attraverso i sistemi progettati per aiutarle. Questo può avvenire durante interazioni con le forze dell'ordine, durante processi o con nel rapporto coi servizi sociali, dove le vittime possono affrontare incredulità, colpevolizzazione o insensibilità. La rivittimizzazione include anche il sottoporre le vittime a ripetuti interrogatori, procedure invasive o costringerle ad affrontare l'aggressore senza un adeguato supporto.

Infine, le conseguenze socioeconomiche, come la colpevolizzazione della vittima, l'isolamento, il rifiuto e la stigmatizzazione, hanno effetti significativi su chi sopravvive alla violenza di genere. A causa del timore dello stigma sociale, molte persone evitano di denunciare la violenza subita o si mostrano riluttanti a chiedere aiuto. Lo stigma e il rifiuto sociale non solo causano ulteriori danni emotivi (vergogna, odio verso sé stesse e depressione), ma espongono le vittime ad ulteriori abusi. Ciò, a sua volta, accresce il rischio di povertà, che agisce come un ulteriore fattore di vulnerabilità (IPPF, 2021).

La tendenza a colpevolizzare la vittima si riflette anche nell'atteggiamento delle istituzioni (forze dell'ordine, personale che opera all'interno del sistema giudiziario, della sanità e dell'istruzione), che potrebbero rifiutarsi di fornire servizi o non riuscire a proteggere chi subisce violenza di genere. Se le istituzioni non sono in grado di rispondere alle esigenze di assistenza immediata, protezione, dignità e rispetto, rischiano di causare ulteriori danni e traumi a causa di comportamenti poco attenti o ritardi nell'assistenza. I meccanismi che tendono a colpevolizzare le vittime sono radicati all'interno della società e si riflettono anche nei tribunali. Molti reati di natura sessuale e basati sul genere vengono ignorati o puniti con pene leggere. In alcuni paesi, le pene inflitte agli autori della violenza costituiscono

un’ulteriore violazione dei diritti e delle libertà della vittima, come nei casi di matrimoni forzati. In tali casi, il danno emotivo è aggravato dalla sentenza di non colpevolezza del perpetratore (IPPF, 2021).

3.6. Come può essere decostruita la violenza di genere?

Per liberarsi da comportamenti e convinzioni dannose occorre cominciare a decostruire tutte quelle strutture sociali che contribuiscono al perpetuarsi della violenza di genere. Occorre, dunque, mettere in discussione e smantellare idee e convinzioni profondamente radicate che devono essere eliminate prima di poter adottare nuovi modelli di pensiero. Ad esempio, il patriarcato, la mascolinità tossica e gli stereotipi di genere rigidi non rappresentano concetti astratti, ma forze potenti che influenzano i nostri atteggiamenti, comportamenti e le norme sociali.

Esempi di esercizi:

https://www.strath.ac.uk/media/1newwebsite/departmentssubject/socialwork/documents/eshe/7-Scripted_Roleplays.pdf

<https://esther-company.com/a-role-play-exercise-in-gaslighting-a-psychological-abuse-tactic>

Strategie per disimparare le norme di genere

- ⇒ **Riconoscere la presenza di costrutti sociali:** comprendere che molte convinzioni relative ai ruoli di genere, al consenso e alla violenza sessuale sono costrutti sociali è fondamentale. La cultura dello stupro è sostenuta da norme sociali che erotizzano il dominio maschile e la subordinazione femminile.
- ⇒ **Informarsi e acquisire consapevolezza:** comprendere le origini e l’impatto di queste pratiche sessiste è il primo passo verso il cambiamento. L’educazione sessuale e affettiva su concetti come parità di genere, consenso e rispetto può sfidare le convinzioni radicate. La scuola, il luogo di lavoro e le organizzazioni della comunità dovrebbero fornire risorse e materiale per alimentare la consapevolezza.

- ⇒ **Consumare i media in maniera critica:** i media svolgono un ruolo significativo nel plasmare gli atteggiamenti sociali. Sviluppare una capacità critica nei confronti dei media permette di riconoscere e sfidare rappresentazioni e narrazioni sessiste.
- ⇒ **Sfidare gli stereotipi noti:** mettere in discussione e combattere attivamente gli stereotipi di genere nella vita quotidiana, sia nelle conversazioni, nei media o nelle politiche lavorative, può contribuire a smantellare costrutti sociali deleteri. Una rappresentazione plurale dei generi contribuisce a creare un'immagine più inclusiva del potenziale e dell'identità umana.
- ⇒ **Promuovere il consenso e relazioni sane:** insegnare e mettere in pratica i principi di consenso, comunicazione e rispetto reciproco nelle relazioni è fondamentale, così come comprendere che il consenso deve essere continuo e può essere ritirato in qualsiasi momento.
- ⇒ **Sostenere le vittime e le sopravvissut₃ e promuovere il cambiamento:** offrire supporto alle vittime e alle sopravvissut₃ e difendere cambiamenti sistematici, come l'educazione sessuale completa, una protezione legale solida e servizi di supporto accessibili.
- ⇒ **Coinvolgere gli abusanti:** è fondamentale coinvolgere gli autori di reati in un dialogo sul sessismo, la mascolinità tossica e la parità di genere allo scopo di incoraggiarli a riflettere sui loro comportamenti e a diventare alleati nella promozione della parità di genere.



IL RUOLO DELL'EDUCATRICE

4. RUOLO DELL₃ EDUCATOR₃

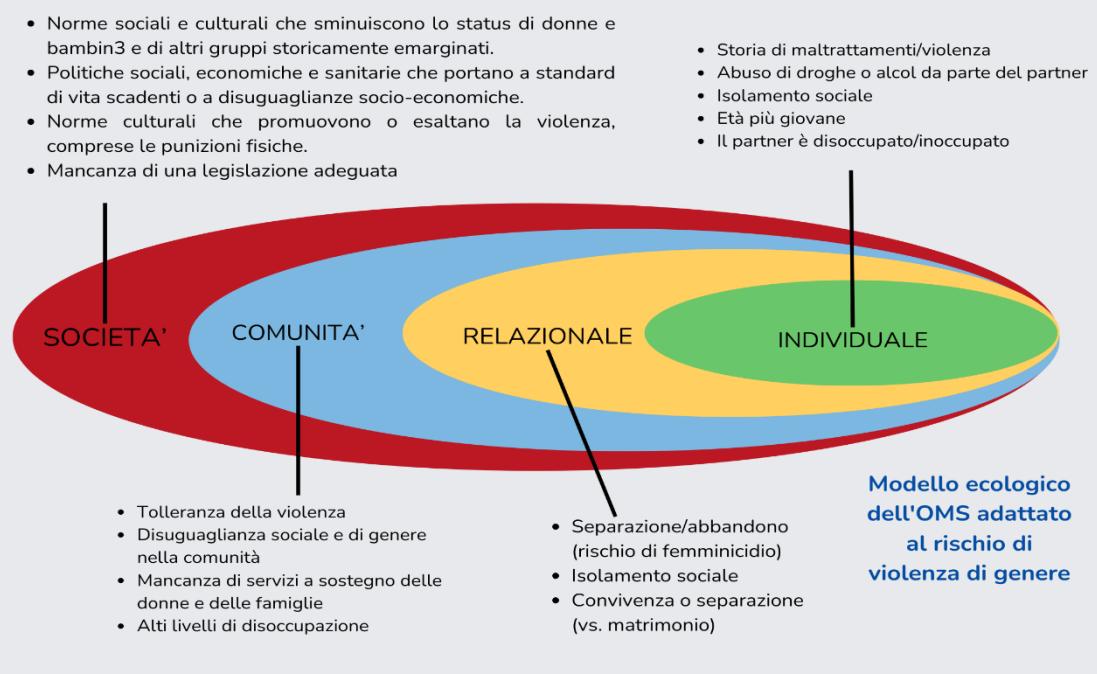
4.1. Il ruolo dell₃ educator₃ – un approccio comprensivo alla prevenzione della violenza di genere

Gli educatori svolgono un ruolo cruciale nell'affrontare la violenza di genere creando un ambiente **sicuro e di supporto che favorisca rispetto, uguaglianza e consapevolezza**. In questo contesto, l₃ educator₃ sono intes₃ come tutte le figure a contatto con donne e ragazze in situazioni di vulnerabilità, in particolare riguardo alla violenza di genere e allo sfruttamento sessuale (Flood & Rowe, 2021).

Il modello socio-ecologico illustra come diversi livelli di influenza interagiscono per incidere sui comportamenti individuali e sulle norme sociali (UN Women, 2010). Mostra le relazioni tra strutture, norme e pratiche a livello sociale, sistematico e istituzionale, organizzativo e comunitario, e individuale e relazionale. Questo modello sottolinea che, per sviluppare strategie volte a ridurre e/o eliminare i rischi tramite programmi di prevenzione su larga scala, è essenziale comprendere il complesso intreccio di fattori biologici, psicologici, sociali, culturali, economici e politici che aumentano la probabilità per donne e ragazze di subire violenza, così come la probabilità per gli uomini di perpetrare tali violenze (ibidem).

Approccio incentrato sulla vittima: dà priorità ai bisogni, ai diritti e alle esperienze delle persone sopravvissute alla violenza di genere. Questo implica trattare l₃ sopravvissut₃ con dignità e consentire loro di prendere decisioni informate sul proprio percorso di recupero. Tale approccio pone l'accento sulla riservatezza, sulla necessità di fornire delle cure attente alle conseguenze derivanti dalle esperienze traumatiche e dei servizi di sostegno solidali

Una persona che subisce violenza di genere rappresenta un sistema complesso e un'intersezione di contesti che richiedono un'attenzione sfaccettata. Pertanto, esistono diversi livelli di interazioni che devono essere raggiunti o evitati. Nel campo della violenza di genere, il ruolo dell₃ educator₃ è fondamentale, poiché possono migliorare i loro sforzi preventivi esaminando il loro operato a ciascun livello di questo modello. (ibidem).



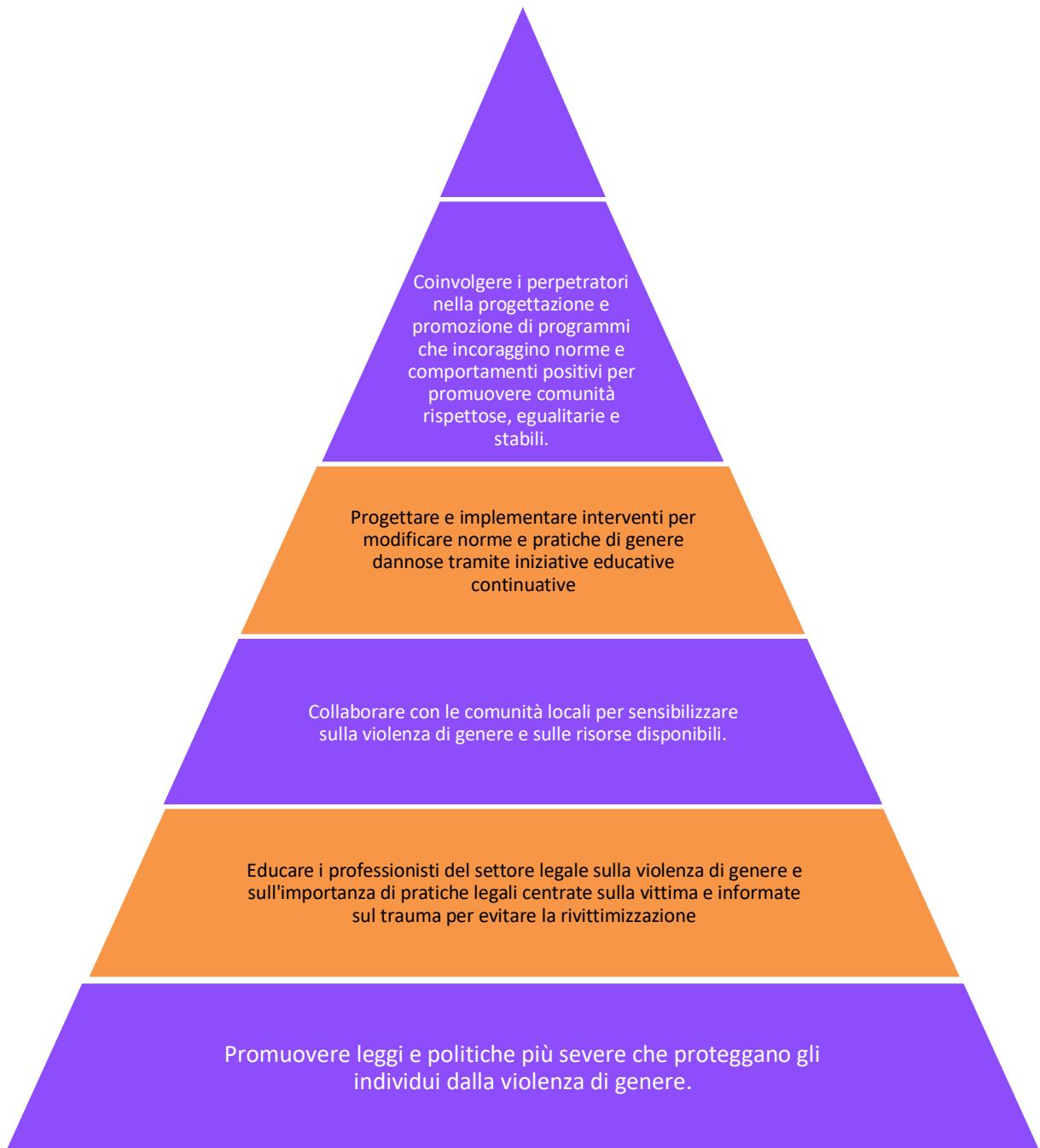
Per affrontare efficacemente la violenza di genere, è necessario un approccio globale che includa **prevenzione, supporto e recupero**, favorendo al contempo un cambiamento sistematico. Ciò comporta la strutturazione della risposta alla violenza di genere in diverse fasi adattate all'obiettivo e alle specifiche circostanze della vittima (o potenziale vittima). La piramide sottostante illustra come affrontare la violenza richieda approcci differenti a seconda della situazione (Haven Horizons, 2020).



4.2 Livelli di intervento

4.2.1 Prevenzione primaria

Interventi mirati a prevenire che la violenza si verifichi. La prevenzione primaria dovrebbe affrontare le cause profonde trasformando le condizioni che perpetuano la violenza di genere. Ciò implica affrontare le disuguaglianze di potere, promuovere l'uguaglianza di genere e sostenere i diritti umani (Youth Department of the Council of Europe, 2022). I programmi comunitari dovrebbero concentrarsi sull'educazione dei singoli sui ruoli di genere, sull'empowerment di tutti i generi e sulla promozione di relazioni sane. Ad esempio, I₃ educator₃ potrebbero:



4.2.2 Prevenzione secondaria

Nota anche come intervento precoce, mira a ridurre il rischio di esposizione alla violenza di genere. La prevenzione secondaria si concentra sull'adozione di misure immediate per mitigare i rischi, creando ambienti più sicuri e riducendo la probabilità che si verifichi la violenza di genere. Ad esempio, gli educatori potrebbero:

- Organizzare workshop e seminari per educare gli giovani sulla violenza di genere e sui suoi effetti.
- Integrare lezioni su uguaglianza di genere, relazioni sane e consenso nei curricula scolastici.
- Offrire formazione specializzata agli agenti di polizia per gestire i casi di violenza di genere con sensibilità e professionalità, evitando vittimizzazioni secondarie.
- Formare operatori sanitari a riconoscere e rispondere alla violenza di genere in modo adeguato.

4.2.3 Prevenzione terziaria o intervento

Interventi per affrontare le conseguenze della violenza di genere una volta che si è verificata. La prevenzione terziaria si concentra sul supporto alle vittime/sopravvissute, garantendo loro accesso a servizi multisettoriali informati sul trauma, come assistenza medica, supporto psicologico, assistenza legale e servizi sociali.

Ad esempio, gli educatori potrebbero:

- Informare le comunità sui servizi specializzati disponibili in modo sicuro e appropriato.
- Creare gruppi di supporto e servizi di consulenza per le persone colpite dalla violenza di genere.
- Stabilire unità dedicate nelle forze dell'ordine per supportare e guidare le vittime/sopravvissute di violenza di genere.

L'apprendimento esperienziale coinvolge:

Esperienza (esperienza concreta). L'apprendimento inizia quando la discente utilizza i sensi e la propria capacità di percezione per interagire con ciò che sta accadendo nel momento presente.

Riflessione (osservazione riflessiva). Al termine dell'esperienza, la discente riflette su ciò che è accaduto e mette in relazione idee ed emozioni.

Pensiero (concettualizzazione astratta). La discente riflette, trae conclusioni e formula teorie, concetti o principi generali da testare

Azione (sperimentazione attiva). La discente verifica la teoria e applica ciò che ha imparato per ricevere un riscontro e creare la successiva esperienza (Institute for Experiential Learning, 2023).

- Offrire consulenza e supporto psicologico per aiutare le vittime/sopravvissute a gestire i traumi.
- Fornire reti locali di supporto, come rifugi o assistenza finanziaria, per le sopravvissute alla violenza di genere.

4.2.4 Recupero

Quando si ha come obiettivo il recupero della donna e si adotta un approccio centrato sulla sopravvissuta, gli educatori devono sempre essere consapevoli del contesto sociale e culturale da cui provengono le sopravvissute. In altre parole, è fondamentale seguire un metodo olistico nel lavoro con sopravvissute e vittime di violenza di genere, evitando di separare gli aspetti che hanno caratterizzato non solo il loro trauma, ma anche le esperienze complessive della loro vita (Sinko et al., 2021). Dal punto di vista delle sopravvissute, la guarigione non è un processo lineare e richiede un approccio attivo e un coinvolgimento che combini l'integrazione del trauma con il senso del sé, mentre si perseguono e si visualizzano obiettivi futuri. Pertanto, la guarigione può essere definita come un processo in cui la persona si impegna attivamente per raggiungere il proprio benessere, integrando l'esperienza di violenza nella propria identità e avanzando verso un futuro in cui il trauma non limiti la capacità di connettersi con le altre e di perseguire i propri obiettivi e aspirazioni (ibidem). In questo modo, promuovendo la consapevolezza di sé e la costruzione di significati attraverso l'empowerment e l'auto-rivelazione narrativa, le donne possono acquisire una maggiore consapevolezza in grado di guidarle verso l'autodeterminazione e la capacità di prendere decisioni per cercare aiuto (Sinko & Arnault, 2019).

Evitare la rivittimizzazione: per prevenire la rivittimizzazione, istituzioni e fornitori di servizi devono adottare un approccio attento alle conseguenze derivanti dalle esperienze traumatiche, garantendo che le sopravvissute non subiscano ulteriori traumi nel corso delle procedure. Per fare ciò occorre formare il personale affinché gestisca tali casi con sensibilità, fornisca informazioni chiare e rispetti l'autonomia delle sopravvissute in ogni fase. Sebbene sia importante ottenere delle sentenze chiare, tale obiettivo non dovrebbe mai essere raggiunto a scapito della salute mentale ed emotiva delle sopravvissute.

4.3. Metodologie utilizzate per la prevenzione della violenza di genere

Gli atteggiamenti di colpevolizzazione delle vittime si riflettono anche nelle istituzioni (come la polizia, i sistemi giudiziari, i settori della sanità e dell'istruzione), che possono rifiutarsi di fornire servizi o non riuscire a proteggere le persone che subiscono violenza di genere. Se le istituzioni non sono sensibili alle necessità di cure immediate, protezione, dignità e rispetto, possono causare ulteriori danni e traumi a causa di ritardi nell'assistenza o comportamenti insensibili. Gli atteggiamenti della comunità che incolpano chi subisce la violenza si riflettono anche nei tribunali. Molti crimini di natura sessuale e basati sul genere vengono archiviati o puniti con sentenze lievi. In alcuni paesi, le punizioni inflitte a chi esercita violenza costituiscono un'ulteriore violazione dei diritti e delle libertà della persona sopravvissuta, come nel caso dei matrimoni forzati. Il danno emotivo per le persone che subiscono violenza è aggravato dall'implicazione che l'abusatore non abbia colpe (IPPF, 2021).

Quando si progettano interventi di prevenzione, gli educatori vengono incoraggiati a utilizzare una varietà di metodi educativi non formali e informali, adottando un approccio di apprendimento esperienziale (Institute for Experiential Learning, 2023; Flood & Rowe, 2021; Youth Department of the Council of Europe, 2022) per comprendere l'impatto della violenza di genere sviluppando al contempo empatia e capacità di pensiero critico.

- **Casi di studio e scenari reali:** L'analisi di casi di studio e scenari reali aiuta i partecipanti a comprendere la complessità della violenza di genere e i vari fattori coinvolti.
- **Metodi basati sull'arte:** Arte, teatro e narrazione possono essere strumenti potenti per esplorare temi legati alla violenza di genere. Questi metodi incoraggiano creatività ed espressione personale, rendendo più facile discutere argomenti sensibili.
- **Role-playing:** Le attività di role-playing possono contribuire a sviluppare empatia e comprendere diverse prospettive. Questo metodo è

particolarmente efficace per insegnare la risoluzione dei conflitti e le abilità comunicative.

- **Discussioni di gruppo e dibattiti:** Facilitare discussioni aperte o dibattiti strutturati incoraggia i partecipanti a esprimere le proprie opinioni, sfidare i pregiudizi e considerare prospettive diverse sui temi della violenza di genere.
- **Storytelling interattivo:** Utilizzare storie, reali o di fantasia, per coinvolgere i partecipanti nell'esplorazione degli impatti emotivi e psicologici della violenza di genere. Questo può essere combinato con discussioni per approfondire i temi e le lezioni apprese.
- **Sessioni di mappe mentali e brainstorming:** Queste attività aiutano i partecipanti a organizzare visivamente le idee e a esplorare le connessioni tra diversi aspetti della violenza di genere.
- **Scrittura riflessiva e giornalismo:** Incoraggiare i partecipanti a scrivere i propri pensieri, sentimenti ed esperienze legati alla violenza di genere può favorire la riflessione personale e la crescita, aiutandole a elaborare emozioni complesse.
- **Proiezioni di film e analisi dei media:** Utilizzare documentari, film o clip mediatiche sulla violenza di genere per stimolare discussioni e pensiero critico sulla rappresentazione e l'impatto della violenza di genere nella società.
- **Discussioni con esperti:** Invitare esperti di vari settori (es. psicologia, diritto, assistenza sociale) per discutere temi legati alla violenza di genere con i partecipanti, offrendo prospettive diversificate e promuovendo un dialogo informato.
- **Visite sul campo e coinvolgimento comunitario:** Organizzare visite a rifugi, centri di consulenza o organizzazioni comunitarie che lavorano sulla violenza di genere, permettendo ai partecipanti di osservare e interagire con sforzi reali per combattere la violenza di genere.
- **Playback theatre:** I partecipanti condividono storie di esperienze personali legate alla violenza di genere, che vengono poi rappresentate da altri nel

gruppo. Questo metodo può aiutare a elaborare emozioni e favorire l'empatia.

4.4. Cosa fare e non fare

Le educatrici devono essere preparati a rispondere alle segnalazioni di violenza di genere in modo sicuro e adeguato. Questo implica reagire immediatamente, in maniera appropriata ed empatica, quando qualcuno riferisce di aver subito violenza di genere.

Cosa fare se qualcuno ti racconta di aver subito violenza di genere? (CARE, 2022; UNHCR, s.d.)

COSA FARE	COSA NON FARE
<ul style="list-style-type: none">• Esprimere un adeguato riconoscimento al vissuto narrato• Essere consapevoli di eventuali obblighi di segnalazione nel proprio paese• Chiedere se la persona desidera informazioni: Se risponde sì, fornire informazioni sui servizi di riferimento appropriati. Se risponde no, rispettare la decisione.• Rispettare la privacy e la riservatezza della persona. Cercare un posto privato dove parlare, dove la persona non possa essere vista o sentita. Rassicurare che ne rispetterai privacy e riservatezza.• Avere spazi privati per parlare• Chiedere se desidera informazioni. Assicurarsi che ciò avvenga discretamente e con rispetto. Fornire informazioni verbali e/o scritte sui diritti legali e umani. Dare spiegazioni su cosa i servizi possono e non possono fare e su quali opzioni sono disponibili per le vittime/sopravvissute• Essere chiaro che l'aiuto è anche un'opzione per il futuro• Rispettare il diritto della persona di prendere le proprie decisioni	<ul style="list-style-type: none">• Giudicare la persona per le proprie azioni o sentimenti• Offrire il proprio consiglio, fare confronti con altri, o presumere di sapere cosa sia meglio.• Cercare di mediare, schierarsi o trovare una soluzione con la persona che ha causato il danno.• Sfruttare la propria posizione di aiuto.• Chiedere soldi o favori in cambio di aiuto.• Fare false promesse o fornire false informazioni• Fare pressione sulla persona affinché racconti la propria storia o fare domande invadenti.• Condividere la storia della donna con altri e condividere qualsiasi informazione con chiunque, a meno che non si abbia il suo consenso esplicito.

- **Essere consapevoli e mettere da parte i propri pregiudizi e stereotipi**
- **Essere sensibili alla cultura, all'età e al genere, oltre ad essere consapevoli delle disabilità e delle condizioni di salute mentale.**

Quali considerazioni dovrebbero essere fatte nei progetti di prevenzione sulle comunità?

COSA FARE	COSA NON FARE
<ul style="list-style-type: none">• Coinvolgere i perpetratori negli sforzi di prevenzione della violenza di genere per sfidare le norme e i comportamenti di genere dannosi.• Incoraggiare i membri della comunità a partecipare allo sviluppo e all'attuazione dei programmi di prevenzione sul contrasto alla violenza di genere.• Offrire formazione regolare a leader comunitari, educator₃ e fornitori di servizi sui temi della violenza di genere.• Adottare una base di educazione ai diritti umani (HRE) [29]: riconoscendo la violenza di genere come una violazione dei diritti umani, l'educatore sottolinea l'importanza dell'Educazione ai Diritti Umani (HRE) come strumento per favorire il cambiamento personale e sociale.• Adottare un approccio inclusivo e partecipativo, assicurandosi che tutte le voci siano ascoltate e valorizzate. L₃ educator₃ sono incoraggiati a basarsi sulle conoscenze, opinioni ed esperienze esistenti dei partecipanti, facilitando un'esplorazione collettiva di nuove idee e contestualizzandole all'interno dei diritti umani universali.	<ul style="list-style-type: none">• Rafforzare gli stereotipi di genere e le norme dannose.• Escludere gruppi chiave; assicurarsi che i programmi siano inclusivi, considerando le esigenze delle popolazioni emarginate e tenendo conto dell'intersezionalità.• Ignorare il feedback della comunità e non coinvolgere i suoi membri nel perfezionamento delle iniziative.• Prevedere un approccio universale che vada bene per tutti3.

4.5 Strumenti per Educator₃

Esistono numerosi strumenti e risorse disponibili mirati a migliorare le competenze dell₃ educator₃. Questi sono di diverse tipologie e includono materiali educativi, di intervento e supporto. La tabella sottostante è una guida rapida in cui sono indicati alcuni dati: descrizione del pubblico target per cui lo strumento è pensato, le lingue in cui è reso disponibile, la fonte e l'anno di pubblicazione. In questo modo, gli educatori possono selezionare gli strumenti che meglio rispondono alle esigenze dell₃ partecipanti.

Gender Matters – Un manuale su come affrontare la violenza di genere che colpisce i3 giovani

Il manuale offre attività indirizzate alla comprensione dei ruoli di genere, delle dinamiche di potere e dell'impatto della violenza di genere. Al suo interno sono contenuti workshops, esempi di dibattiti e esercizi interattivi.

Vedi [Chapter 2 Activities to address gender and gender-based violence with young people.](#)

Target: operator₃ giovanili, educator₃ e insegnanti.

Lingua EN, FR, HU

Fonte: Council of Europe [Link](#)

Anno 2019

LOVE ACT Guida educativa

Il progetto LoveAct ha sviluppato delle linee guida finalizzate a ridurre il rischio, per le ragazze adolescenti, di diventare vittime di violenza di genere e adescamenti attraverso la diffusione di conoscenze e competenze in materia di Educazione Comprensiva Sessuale per le adolescenti stesse, i genitori e lo staff educativo.

Gli argomenti trattati sono: relazioni, genere, violenza di genere, salute sessuale
Vedi [the Activity Sheet document.](#)

Target: operator₃ giovanili, educator₃, insegnanti e giovani (12-18)

Lingua: EN, IT, FR, LT, EL, ES

Fonte: LOVE ACT EU-funded project [Link](#)

The Gender Talk EU: [The Gender Talk EU](#)

Anno: 2024

Competenze di Genere per i Fornitori di Servizi impegnati nel contrasto alla violenza su Donne e Ragazze nei Caraibi

Una guida pratica in 12 pagine sulle competenze relative al genere che gli operatori di prima linea, le forze di polizia, gli educatori e gli operatori sociali devono rafforzare per contrastare la violenza contro le donne.

[Non sono previste attività.](#)

Target: Educator₃, operator₃ sanitari, polizia e assistenti sociali

Lingua: EN

Fonte: UNICEF [Link](#)

Anno: 2023

L'Iniziativa Spotlight per eliminare la violenza contro donne e ragazze

Un'iniziativa focalizzata sull'eliminazione della violenza contro donne e ragazze a livello globale, che offre risorse e strumenti per supportare gli sforzi di educazione e advocacy.

Consulta il [Centro di Apprendimento](#) per varie risorse.

Target: Educator₃, policymakers, attivisti

Lingua: EN

Fonte: [Link](#)

Anno: On-going

Guida Visiva Tascabile sulla Violenza di Genere. Una risorsa per i formatori esperti. (2023)

Un manuale che fornisce ai formatori uno strumento didattico per condurre formazioni rivolte a professionisti non specializzati in violenza di genere e su come utilizzare la [Guida Visiva Tascabile](#) per rispondere in modo appropriato alle rivelazioni di vissuti di violenza di genere, soprattutto in aree dove non sono previsti servizi di accompagnamento e supporto.

Target: formatori professionisti, educator₃, professionisti non specializzati sulla violenza di genere

Lingua: EN

Fonte: [Link](#)

Anno: 2023

Compass – Manuale per l'Educazione dei Diritti Umani per i giovani (2012)

Questo manuale include attività per incentivare la consapevolezza e la partecipazione a questioni relativi ai diritti umani, tra cui l'uguaglianza di genere e il contrasto alla violenza di genere. Le attività includono role-playing, dibattiti e discussioni in gruppo.

Target: operator₃ giovanili, educator₃, educator₃ su diritti umani

Lingua: EN, FR, ES, RU

Fonte: Council of Europe

Anno: 2012

Porre fine alla violenza contro le donne: Toolkit didattico di UN Women

<p>Il kit di strumenti comprende lezioni, casi studio e guide alla discussione. Le attività si concentrano sulla comprensione delle radici della violenza di genere, sulla promozione dell'uguaglianza di genere e sulla responsabilizzazione degli studenti ad agire</p>	<p><i>Target:</i> Educatori, insegnanti e rappresentanti di comunità giovanili <i>Lingua:</i> EN, ES, FR <i>Fonte:</i> UN Women <i>Anno:</i> 2021</p>
---	--

Stand up: Una guida per gli educatori per affrontare la violenza di genere

Questa guida offre attività pratiche, tra cui workshop, discussioni di gruppo e progetti che promuovono l'uguaglianza di genere e garantiscono supporto alle donne vittime di violenza di genere

Target: Educatori, insegnanti, amministratori scolastici
Lingua: EN, ES
Fonte: Plan International
Anno: 2020

KIT DI STRUMENTI PER LA DENUNCIA DELLA VIOLENZA DI GENERE: Rispondere alla divulgazione della violenza di genere in situazioni di crisi umanitaria.

Questa guida offre diversi moduli agli educatori per incoraggiare le donne a denunciare l'esperienza di violenza di gruppo subita. Allo stesso tempo, la guida contiene strumenti per fornire il supporto necessario alle sopravvissute, durante e dopo la violenza di gruppo. Vengono anche forniti spunti sugli interventi di cura successivi e sulle attività di sensibilizzazione della comunità.

Target: Educatori, operatori sanitari
Lingua: FR, EN
Fonte: Center for Human Rights, Gender Migration, Institute for Public Health at Washington University [Link](#)
Anno: 2023

Una guida d'azione per prevenire la violenza di genere tra i giovani

Questa guida è costituita da varie attività di sensibilizzazione e prevenzione della violenza di genere. Questi obiettivi vengono perseguiti offrendo una narrazione dei ruoli di genere, partendo dalla sfera domestica fino al posto di lavoro e alla scuola, per concludere con una spiegazione di come il patriarcato influenzi quotidianamente le persone e i rispettivi comportamenti.

Target: giovani, educatori, insegnanti
Lingua: FR, EN, ES
Fonte: Breaking the cycle project
[Link](#)
Anno: 2018

Violenza sessuale e di genere in un contesto di migrazione: STRUMENTI PER DONNE E RAGAZZE MIGRANTI

<p>Questa cassetta degli attrezzi ha lo scopo di insegnare ai professionisti come reagire quando si trovano di fronte a donne migranti che hanno subito o sono a rischio di violenza di genere. Vengono esplorati i diversi tipi di violenza sessuale nel contesto della migrazione, menzionando la vulnerabilità legata al genere e alla migrazione</p>	<p><i>Target:</i> operatori di prima accoglienza educator₃, Operator₃ sanitari <i>Lingua:</i> EN, FR, DE, POR, GR <i>Fonte:</i> International Organization for Migration (IOM), Project Equality Link <i>Anno:</i> 2021</p>
<p>In her shoe</p> <p>Questo progetto si basa su 10 storie vere di donne in situazioni di vulnerabilità che hanno subito violenza sessuale. L'obiettivo è quello di promuovere l'empatia e la consapevolezza verso le conseguenze che le donne vittime di violenza sessuale devono affrontare dopo un'esperienza simile</p>	
<p>PROSTITUZIONE MINORILE. Una guida per aiutare il personale che lavora con i giovani a comprendere e prevenire il fenomeno e a proteggere le vittime.</p>	
<p>Questa guida analizza come prevenire e reagire in caso di sfruttamento sessuale e prostituzione minorile. Spiega l'interazione tra prostituzione, sfruttamento sessuale e violenza di genere. Fornisce inoltre consigli concreti ai professionisti su come aiutare le vittime di questo sistema di sfruttamento.</p>	<p><i>Target:</i> operator₃, educator₃, operator₃ sanitari, psicologh₃ <i>Lingua:</i> FR <i>Fonte:</i> Mouvement du nid Link <i>Anno:</i> 2022</p>
<p>Boîte à outils TRACKS France</p> <p>Questa guida è destinata ai professionisti che lavorano con i richiedenti asilo vittime della tratta di esseri umani, per individuarne e identificarne i bisogni specifici e fornire loro il sostegno e l'aiuto adeguati di cui hanno bisogno.</p>	<p><i>Target:</i> educator₃, oeprator₃ sanitari, psicologh₃ <i>Lingua:</i> FR <i>Fonte:</i> Projet TRACKS France, Forum réfugiés-Ce <i>Link</i> <i>Anno:</i> 2017</p>
<p>Centri di consulenza per l'uguaglianza di genere</p>	

<p>Il Segretariato generale per l'uguaglianza di genere gestisce diversi centri di consulenza in tutta la Grecia per sostenere le vittime e mettere a disposizione risorse per la formazione e la collaborazione della polizia.</p>	<p><i>Target:</i> Educatori, operatori sanitari, forze di polizia, assistenti sociali <i>Lingua:</i> GR <i>Fonte:</i> Link <i>Anno:</i> 2019</p>
---	---

Unità di polizia specializzate

<p>74 unità di polizia specializzate in Grecia dedicate a migliorare le risposte delle forze dell'ordine alla violenza contro le donne. Queste unità sono formate specificamente per gestire i casi di violenza contro le donne.</p>	<p><i>Target:</i> forze di polizia <i>Lingua:</i> GR <i>Fonte:</i> Link <i>Anno:</i> 2023</p>
--	--

Guida "Parlare di violenza di genere"

<p>Informazioni concise ed essenziali sulla violenza di genere, comprese le definizioni dei termini rilevanti e le spiegazioni delle azioni che possono essere intraprese sia dalle vittime che dai testimoni. Presenta inoltre informazioni dettagliate sui servizi di supporto governativi e non governativi disponibili.</p>	<p><i>Target:</i> policy makers, assistenti sociali <i>Lingua:</i> GR, EN, FR, AR, UK, TUR <i>Fonte:</i> Link <i>Anno:</i> 2023</p>
---	--

Numero verde 15900

<p>Linea telefonica dedicata alle donne vittime di violenza, attiva 24 ore su 24.</p>	<p><i>Target:</i> assistenti sociali, psicologi <i>Language:</i> GR, EN <i>Source:</i> Link <i>Year:</i> 2010</p>
---	--

19 rifugi per donne	<p><i>Target:</i> assistenti sociali, psicologi</p> <p><i>Lingua:</i> GR, EN</p> <p><i>Fonte:</i> Link</p> <p><i>Anno:</i> 2011</p>
Giochi di ruolo	<p>L'Iniziativa scozzese per l'intervento ha sviluppato un copione per mettere in pratica i comportamenti e le abilità di intervento.</p> <p><i>Target:</i> assistenti sociali, studenti</p> <p><i>Lingua:</i> GR, EN</p> <p><i>Fonte:</i> Link</p> <p><i>Anno:</i> 2020</p>
Un esercizio di role play sul gaslighting, una tattica di abuso psicologico	<p>Un esercizio di gioco di ruolo sul gaslighting, una tattica di abuso psicologico – Scritto da Elle Renee Arters</p> <p><i>Target:</i> Assistenti sociali, studenti</p> <p><i>Lingua:</i> EN</p> <p><i>Fonte:</i> Link</p> <p><i>Anno:</i> 2021</p>
CAP International's EXIT guide	<p>Un manuale che raccoglie le migliori pratiche di organizzazioni a livello locale e guidate da sopravvissuti che forniscono assistenza diretta alle persone coinvolte nello sfruttamento sessuale in tutto il mondo.</p> <p><i>Target:</i> Professionisti che desiderano condurre attività a conoscere per le donne vittime di sfruttamento sessuale</p> <p><i>Lingua:</i> EN, FR</p> <p><i>Fonte:</i> CAP INTERNATIONAL Link</p>

Anno: 2024

Corpo Medico Internazionale: Un kit di strumenti, rivolto ai leader di comunità, sul contrasto alla violenza di genere in contesti umanitari.

Il Toolkit Tradizioni e Opportunità contiene programmi di contrasto alla violenza di genere in contesti umanitari attuati da organizzazioni locali, nazionali e internazionali.

Target: Organizzazioni che desiderano coinvolgere i leader delle comunità nell'affrontare la violenza di genere.

Lingua: EN, FR, AR

Fonte: [Link](#)

Anno: 2024

MARIPOSA

Strumenti interattivi online basati su Symbolwork, una metodologia che utilizza i simboli per sostenere e consentire alle donne colpite dalla violenza di genere di pianificare obiettivi e sviluppare un piano di vita futuro.

Target: Vittime e potenziali vittime di violenza di genere

Lingua: EN, DE, ITA, FR, GR, RO, ES

Fonte: [Mariposa project](#)

Anno: 2024

The Gender Talk EU

Gender Talk è una piattaforma online che si propone di creare spazi di discussione con e per i giovani su temi quali il benessere mentale, l'affettività e la sessualità, i ruoli e gli stereotipi di genere.

[Educational Resources | the Gender Talk](#)

Target: Operatori, giovani, vittime, potenziali vittime

Lingua: EN, ITA, SLO, GR, FRA, LIT, ES, NL, BUL

Fonte: [About | the Gender Talk](#)



BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

AAUP. (2018, November 13). *Intersectional and Anticarceral Approaches to Sexual Violence in the Academy*. American Association of University Professors.

<https://www.aacup.org/article/intersectional-and-anticarceral-approaches-sexual-violence-academy>

Battisti, A. & ISTAT. (2022). *PROTEGGERE LE DONNE DATI e ANALISI PER CONTRASTARE LA VIOLENZA DI GENERE* [Slide show]. https://www.istat.it/it/files//2022/11/Battisti_Alessandra_I-percorsi-di-uscita-dalla-violenza.pdf

Cambridge Dictionary. (n.d.). *Cisnormativity*.

<https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/cisnormativity>

CARE. (2022). *DOs & DON'Ts: How to respond if someone tells you they have experienced gender-based violence*. https://www.care.org/wp-content/uploads/2022/08/GBV-Resource_DOs-%5E10-DONTs-when-responding-to-a-GBV-disclosure_web.pdf

Council of Europe. (2011). *Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence*. <https://rm.coe.int/168008482e>

Design an EVAWG campaign | Spotlight Initiative. (n.d.). Spotlight Initiative.

<https://www.spotlightinitiative.org/design-evawg-campaign#1499>

EU FRA. (2024, November 19). *Violence against women: an EU-wide survey. Main results report*. European Union Agency for Fundamental Rights.

<https://fra.europa.eu/en/publication/2014/violence-against-women-eu-wide-survey-main-results-report>

European Commission. (2024). *Ending gender-based violence*.

https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-based-violence/ending-gender-based-violence_en

European Union. (2010). Directive 2010/41/EU on the application of the Principle of Equal Treatment between men and women engaged in an activity in a self-employed capacity. In *Official Journal of the European Union*. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32010L0041>

European Union. (2011). *Directive 2011/99/EU of the European Parliament and of the Council of 13 December 2011 on the European protection order.* <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32011L0099>

European Union. (2012). *Directive 2012/29/EU of the European Parliament and of the Council of 25 October 2012 establishing minimum standards on the rights, support and protection of victims of crime, and replacing Council Framework Decision 2001/220/JHA.* <https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2012/29/oj>

Flood, J., & Rowe, C. J. (2021). Education and Training Toolkit: Addressing and Preventing Gender-based Violence at Post-secondary Institutions.: Courage To Act: Addressing and Preventing Gender-Based Violence at Post-Secondary Institutions in Canada. In *Possibility Seeds*.

<https://static1.squarespace.com/static/5d482d9fd8b74f0001c02192/t/624e6a89e6099935a8f5c99c/1649306250622/Education+Toolkit+Chapter+1+-+2022+%281%29.pdf>

General Secretariat for Family Policy and Gender Equality. (2020). *Quarterly Newsletter Report #3: Policies and Actions of the GSDFPGE for the Prevention and Response to Violence Against Women and Domestic Violence During the Reintroduction of Covid19 Measures Analysis of Gender-Based Violence Data from the Network of Structures and the SOS Helpline 15900 (November 2020 & January 2021).* <https://isotita.gr/wp-content/uploads/2021/04/Newsletter-Report-GSFPGE-11.2020-01.2021.pdf>

Gouvernement du Québec. (2023, November). *Definition of sexual exploitation.* Gouvernement Du Québec. <https://www.quebec.ca/en/family-and-support-for-individuals/violence/sexual-exploitation/definition#c148520>

Haven Horizons. (2020, June 26). *Primary, secondary, tertiary - Haven Horizons.* <https://havenhorizons.com/primary-secondary-tertiary/>

Improdova. (2024, January 8). *Data and statistics in France - Online training materials on violence.* Online Training Materials on Violence. <https://training.improdova.eu/en/data-and-statistics/data-and-statistics-in-france/>

Institute for Experiential Learning. (2023, December 27). *What is experiential learning? - Institute for Experiential Learning.* <https://experientiallearninginstitute.org/what-is-experiential-learning/>

IOM UN Migration. (n.d.). *Gender-Based Violence in Crises | Emergency Manual.* <https://emergencymanual.iom.int/gender-based-violence-crises>

IPPF. (2021, March). *Safe From Sexual and Gender-Based Violence - Toolkit* | IPPF Europe & Central Asia. IPPF Europe & Central Asia. <https://europe.ippf.org/resource/safe-sexual-and-gender-based-violence-toolkit>

ISTAT. (2016). *Violence against women*. <https://www.istat.it/en/press-release/violence-against-women/>

IWDA. (2023, April 17). *What is Feminism?* | IWDA. <https://iwda.org.au/learn/what-is-feminism/>

MORAY Rape Crisis. (n.d.). *About sexual violence*. Moray Rape Crisis. <https://www.morayrapecrisis.scot/about-sexual-violence/>

OHCHR. (2022, March 8). *International Women's Day 2022: Gender equality for a sustainable tomorrow*. <https://www.ohchr.org/en/statements-and-speeches/2022/03/international-womens-day-2022>

PLAN International. (2024, November 8). *What is gender inequality?* - Plan International. Plan International. <https://plan-international.org/learn/what-is-gender-inequality/>

SHIFT. (2021). *GENDER AND POWER RELATIONS: #MeToo in the Arts: From call-outs to structural change*. SHIFT Culture.

<https://www.ietm.org/system/files/publications/SHIFT%20Gender%20and%20Power%20Relations%20Report%202022.pdf>

Sinko, L., & Arnault, D. S. (2019). Finding the Strength to Heal: Understanding Recovery After Gender-Based Violence. *Violence Against Women*, 26(12–13), 1616–1635. <https://doi.org/10.1177/1077801219885185>

Sinko, L., Schaitkin, C., & Arnault, D. S. (2021). The Healing after Gender-Based Violence Scale (GBV-Heal): An Instrument to Measure Recovery Progress in Women–Identifying Survivors. *Global Qualitative Nursing Research*, 8. <https://doi.org/10.1177/2333393621996679>

The Gender Talk. (n.d.). *Module 3 – Preventing Gender-Based Violence* | The Gender Talk. <https://thegendertalk.eu/love-act-digital-guide/module-3-preventing-gender-based-violence/>

UN OSAGI. (1998). *Landmark resolution on Women, Peace and Security (Security Council resolution 1325)*. UN Office of the Special Adviser for Gender Issues. <https://www.un.org/womenwatch/osagi/wps/>

UN Women. (n.d.). *SDG 5: Achieve gender equality and empower all women and girls*. UN Women – Headquarters. <https://www.unwomen.org/en/node/36060>

UN Women. (2010). *Operating within the ecological model*.

<https://www.endvawnow.org/en/articles/310-operating-within-the-ecological-model-.html>

UN Women. (2019). *GUYANA WOMEN'S HEALTH AND LIFE EXPERIENCES SURVEY REPORT*.

<https://caribbean.unwomen.org/sites/default/files/Field%20Office%20Caribbean/Attachments/Publications/2019/Guyana-Womens-Health-and-Life-Experiences-Survey-Report-2019.pdf>

UN Women. (2024a). *Country Fact Sheet, Greece* [Dataset].

<https://data.unwomen.org/country/greece>

UN Women. (2024b, June 27). *Facts and Figures: Ending Violence against women*.

<https://www.unwomen.org/en/what-we-do/ending-violence-against-women/facts-and-figures#83915>

UN Women. (2024c, June 27). *Facts and figures: Ending violence against women*. UN Women – Headquarters. <https://www.unwomen.org/en/what-we-do/ending-violence-against-women/facts-and-figures>

UN Women Caribbean. (n.d.). *GBV Developments In The Law*.

<https://caribbean.unwomen.org/en/caribbean-gender-portal/caribbean-gbv-law-portal/gbv-developments-in-the-law>

UN Women & WHO. (2020). *RESPECT Implementation Guide: Global and Regional Frameworks to end VAW*.

<https://www.unwomen.org/sites/default/files/Headquarters/Attachments/Sections/Library/Publications/2020/RESPECT-implementation-guide-Global-and-regional-frameworks-en.pdf>

UNFPA. (2011). *Addressing Gender-based Violence*. https://www.unfpa.org/sites/default/files/pub-pdf/2009_add_gen_vio.pdf

UNHCR. (n.d.). Do's, don'ts & What to say to GBV survivors. In *UNHCR*.

<https://help.unhcr.org/greece/wp-content/uploads/sites/6/2024/02/English-Brochure.pdf>

UNICEF. (2017, November). *A familiar face: Violence in the lives of children and adolescents*.

<https://data.unicef.org/resources/a-familiar-face/>

United Nations. (1979). *Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women*. <https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/convention-elimination-all-forms-discrimination-against-women>

United Nations. (1993). *Declaration on the Elimination of violence against women*. <https://www.ohchr.org/sites/default/files/eliminationvaw.pdf>

United Nations. (1995). *Beijing Declaration and Platform for Action*. <https://www.un.org/womenwatch/daw/beijing/pdf/BDPfA%20E.pdf>

United Nations Statistics Division. (2015). *The World's Women 2015: Trends and Statistics*. <https://unstats.un.org/unsd/gender/worldswomen2015.html>

UNODC. (2019a). GLOBAL STUDY ON HOMICIDE Homicide, Development and the Sustainable Development Goals. In *UNODC. United Nation Office on Drugs and Crime*. https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/gsh/Booklet_4.pdf

UNODC. (2019b). Global Report on Trafficking In Persons 2018. In *Global report on trafficking in persons*. <https://doi.org/10.18356/d40a955d-en>

U.S. Department of State. (2023, December 7). *Estonia – United States Department of State*. <https://www.state.gov/reports/2023-trafficking-in-persons-report/estonia>

Vie Publique. (2024, March 4). *La lutte contre les violences faites aux femmes: état des lieux*. <https://www.vie-publique.fr/eclairage/19593-la-lutte-contre-les-violences-faites-aux-femmes-etat-des-lieux>

WHO. (2013, October 20). *Global and regional estimates of violence against women*. <https://www.who.int/publications/i/item/9789241564625>

World Health Organization: WHO. (2018, November 23). *Violence against women*. <https://www.who.int/news-room/feature-stories/detail/violence-against-women>

World Population Review. (2024). *Age of consent by country 2024*. <https://worldpopulationreview.com/country-rankings/age-of-consent-by-country>

Youth Department of the Council of Europe. (2022). CHAPTER 2 Activities to address gender and genderbased violence with young people. In *Gender Matters: Manual on addressing gender-based violence affecting young people*. <https://rm.coe.int/chapter-2-activities-to-address-gender-and-gender-based-violence-with-%20%20%20/16809e1597>



femLENS



Cofinanziato
dall'Unione europea

Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



beecom.org/associazione